

ALLE 10 AL CINEMA ADRIANO MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CON LE POPOLAZIONI DELL'INDOCINA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stroncare le gravi manovre antisindacali, imporre un nuovo sviluppo economico e sociale

Martedì si ferma tutto il Paese per sostenere i diritti del lavoro

Centinaia di manifestazioni promosse dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil - Il sostegno ai metalmeccanici delle altre categorie che si battono per i contratti - L'impegno dei giovani e degli studenti - Modalità dello sciopero

ASSEMBLEA DEI SINDACI DELLA CALABRIA PER LA RINASCITA DELLA REGIONE

Le velleità di Andreotti

GIULIO Andreotti usa i toni forti. Si mostra sicuro di sé e del suo governo, fa il tracotante, rovescia sprezzanti ironie su quanti...

Milioni di lavoratori, della industria, dei servizi, del pubblico impiego, delle campagne martedì scendono in lotta. Centinaia di manifestazioni avranno luogo nel grande e nei piccoli centri di tutto il paese...

sempre nuove elargizioni e concessioni. E' la stessa politica del centro destra che avalla tali pretese. Le scelte antifascistiche infatti vanno in direzione delle richieste del padronato industriale e agrario, delle forze conservatrici.

del mattino e del pomeriggio del giorno 27 vengono effettuate due ore di sospensione. Il personale viaggiante delle ferrovie si fermerà dalle ore 11 alle ore 11,15 mentre il restante personale sciopererà per un'ora.

ILLUSTRATO UN PIANO DI LOTTA NAZIONALE

Concrete proposte delle cooperative contro il caro vita

Denunciate in una conferenza stampa le responsabilità del governo - Sono previsti nuovi aumenti del 15%

La prospettiva di un aumento mostruoso dei prezzi è stata aperta dalla politica economica del governo Andreotti-Malagodi. Si parla di un aumento generale del 9%, calcolato prima della fluttuazione e del conseguente svalutazione di fatto della lira...

Berlinguer a Londra

Su invito del Partito comunista inglese si recerà a Londra. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro Partito, Egli sarà ospite per alcuni giorni dei compagni britannici e con i quali avrà uno scambio di opinioni sui problemi internazionali ed europei di comune interesse.

ABBONAMENTI ALL'UNITA': RACCOLTI I PRIMI 578 MILIONI

UNA GRANDE, DECISIVA BATTAGLIA

Ancora ulteriori progressi per la campagna abbonamenti a "Unità". Sono stati infatti complessivamente venduti 15 febbraio oltre 578 milioni, pari al 61% dell'obiettivo...

più rispetto allo scorso anno. Pubblicheremo martedì la graduatoria delle federazioni. Le vicende che sta attraversando il "Corriere della Sera" debbono essere un ammonimento e un richiamo a tutti...

economico. Si vede, inoltre, quanto grande sia l'interesse per il possesso di questi strumenti di informazione (o di disinformazione) della opinione pubblica. Vi è chi è disposto a sborsare tra i 45 e i 50 miliardi per impadronirsi del "Corriere"...

mazione che già esistono; e di rafforzare cioè in primo luogo, la stampa comunista che rimane il bersaglio principale dell'attacco della grande borghesia.

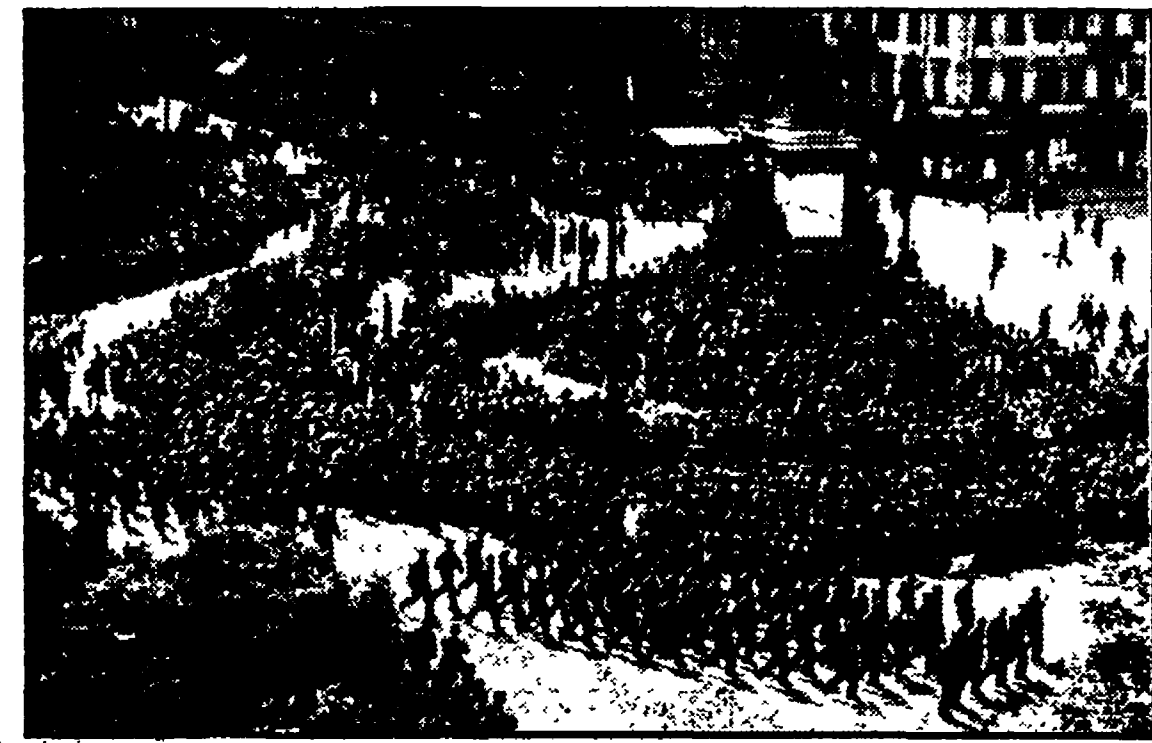
L'appello finale della Conferenza di Roma

«Tutti i popoli e tutti gli Stati si uniscano per ricostruire il Vietnam»

600 rappresentanti di organizzazioni politiche e sindacali di 65 Paesi hanno riconfermato il loro impegno chiedendo agli Stati Uniti il rispetto degli accordi di Parigi, la liberazione dei prigionieri politici sud-vietnamiti, la cessazione dell'aggressione in Cambogia e dei nuovi bombardamenti contro il Laos

INIZIA LA GRANDE INCHIESTA DELL'«UNITA'»

I GIORNI CHE DECISERO LA FINE DEL FASCISMO



A PAGINA 3 il primo articolo del servizio di Candiano Falaschi che risponde alle ricostruzioni fantasiose degli ultimi atti della guerra partigiana. Nei prossimi giorni gli altri servizi su alcuni momenti dell'insurrezione nazionale del 1945 e sui racconti dei partigiani che arrestarono e giustificarono i gerarchi fascisti, con nuovi importanti documenti e testimonianze. Nella foto: Aprile 1945 - Sfilano a Milano le formazioni partigiane liberatrici

La Conferenza Internazionale per il Vietnam si è conclusa a Roma, dopo tre giorni di intensi lavori, nel corso dei quali oltre seicento delegati e mille invitati provenienti da sessantacinque paesi hanno ascoltato importanti discorsi, analisi e testimonianze sulla lotta dei popoli indocinesi, entrata in una nuova fase dopo l'accordo di Parigi sul Vietnam.

Nelle tre risoluzioni conclusive approvate ieri con voto unanime - testimonianza della larga unità delle forze democratiche italiane ed internazionali nello stringere un nuovo patto di solidarietà con i popoli indocinesi - vengono posti importanti obiettivi per assicurare il rispetto da parte degli americani dell'armistizio italo-francese del 1954 e dell'accordo di Parigi del 1954; per ottenere la liberazione dei duecentomila prigionieri politici nelle carceri sud-vietnamite; per il contributo dei popoli e degli Stati alla ricostruzione dei territori devastati dalla guerra; per la pace immediata in Cambogia; e per fermare la ripresa dei bombardamenti americani contro il Laos.

Nell'ultima giornata dei lavori i delegati hanno ascoltato l'importante testimonianza del sacerdote cattolico sud-vietnamita, padre Thi, che ha parlato a nome di numerose organizzazioni di Saigon che si battono contro il regime di terrore imposto da Thiệu.

A PAGINA 15

Gli Stati Uniti approfittano della debolezza dei governi europei

MONETE DI NUOVO NEL MARASMA E FORTE SPECULAZIONE SULL'ORO

Le nuove percentuali di svalutazione del dollaro - Una dichiarazione di Luciano Barca: il governo italiano deve uscire dall'equivoco ed affrontare l'esigenza di una riforma monetaria internazionale

Con l'oro a prezzi oscillanti fra 1600 e 1900 lire il grammo (88-95 dollari per oncia di iloro all'estero) ed il dollaro che tocca punte di svalutazione del 18 per cento (in Svizzera) si è conclusa una settimana che ha visto inasprirsi ancor più la crisi monetaria internazionale. Gli Stati Uniti non sono paghi di un rapporto di forza non del tutto sfavorevole ai giapponesi.

Però gli Stati Uniti sono così ansiosi di svalutare ulteriormente il dollaro, operazione che, teoricamente, dovrebbe riciccare le loro importazioni come avviene per quelle italiane? Le ragioni sono due: 1) i grandi gruppi statunitensi non riducono affatto i loro prezzi nella misura in cui svaluta il dollaro, anzi usano del potere di mercato per aumentarli (vedi il petrolio); 2) un rincaro del 10 per cento delle importazioni rappresenta per gli Stati Uniti, lo 0,4 per cento di aumento dei prezzi interni, mentre in Italia, data la maggiore incidenza degli acquisti all'estero, l'incidenza sulla totalità dei prezzi interni raggiunge il 2,3 per cento.

Il sommovimento monetario ha quindi effetti drammatici nella proporzione in cui il governo italiano rimane a rimorchio degli Stati Uniti. L'on. Luciano Barca, della direzione del Pci, sottolinea, in una dichiarazione rilasciata ieri alla stampa, le responsabilità del governo italiano.

ULTIM'ORA

Assassinati in carcere due studenti in Grecia?

Due studenti universitari greci sarebbero morti in seguito alle atrocità inflitte subito nel carcere di Atene, secondo notizie giunte questa notte in Italia. Si sanno anche i nomi dei due studenti assassinati. Si tratterebbe di Maria Vassilopulu, di vent'anni, studentessa del primo anno di architettura, e di Demetrio Vganias, di 23 anni, della facoltà di medicina. I due studenti erano stati arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi al Politecnico di Atene. I due giovani, a quanto si apprende, non appartenevano ad alcuna organizzazione politica, ma avevano partecipato alle recenti manifestazioni studentesche. A PAGINA 16 le notizie degli scontri avvenuti ieri tra studenti e polizia.

NELLE PAGINE INTERNE

RAZZIA DI CAPOLAVORI NELLA PINACOTECA RAVENNATE

Come barbari i ladri hanno sfasciato cornici e rotto - A PAGINA 5

CON LA GENTE E I RAGAZZI DI «DIARIO D'UN MAESTRO»

Uno degli alunni protagonisti dello sceneggiato televisivo della domenica sera, Sergio Valentini, è morto l'estate scorsa tornando dal lavoro - A PAGINA 7

COSI' LA RAI STA CAMBIANDO SENZA ATTENDERE LA RIFORMA

Quali sono i programmi soppresi con il pretesto del risparmio? - A piano destinato a condizionare negativamente le decisioni del Parlamento - A PAGINA 8

(Segue in penultima)



SETTIMANA POLITICA

Dure polemiche nella DC

Le azioni del governo Andreotti, uscite già abbastanza scosse in seguito al consiglio nazionale della DC, non appaiono certo in rialzo dopo un'altra settimana di intenso dibattito politico.

La fida fra le correnti democristiane che ha per obiettivi il governo e la battaglia congressuale, in vista di un cambio della guardia alla testa del partito, è stata movimentata nei giorni scorsi, dallo scontro diretto fra due dei protagonisti, Andreotti o Fanfani, il presidente del Senato, le cui posizioni a favore di un dialogo con i socialisti in vista di una soluzione governativa di ricambio, si sono andate precisando nel corso di un fuoco di fila di interviste sempre più polemiche nei confronti di Andreotti, è parso nei giorni scorsi prender le distanze anche dal segretario del partito.

Non è sfuggito ad esempio il tono polemico con cui, nell'intervista a un quotidiano milanese, Fanfani ha sollecitato i «massimi dirigenti dei partiti» a farsi «pilotti del dialogo», con un chiaro invito al segretario del suo partito a condurre avanti in prima persona l'iniziativa verso i socialisti.

Forlani non solo non ha colto l'invito, ma si è fatto vivo solo per riaffermare la sua solidarietà con il governo di centro-destra e minacciare di recedere i «rami ribelli» del Partito. Si dice che il segretario politi-

co abbia anche chiesto a Fanfani di chiarire pubblicamente la sua posizione nei confronti della segreteria, ricevendone in cambio una tiepida riconferma di appoggio.

Andreotti, da parte sua, è sceso in campo personalmente ben deciso a difendere fino in fondo la sua posizione al governo, e la scelta di centro-destra. «Fanfani vuol preannunciare per il futuro governo di legislatura? È un suo diritto», ha detto duramente il presidente del Consiglio nella intervista all'Espresso. «Che qualcuno prenda il mio studio a Palazzo Chigi, o faccia previsioni, non è affatto una novità in politica — ha aggiunto accennando alla dose su un altro settimanale —. L'essenziale è che le prenotazioni non siano più numerose delle cabine a disposizione nel vagone-letto» (il numero degli avversari, evidentemente, è in aumento).

Continuando nel fuoco intrecciato della polemica, Andreotti ha fatto su un altro settimanale una sorta di sintesi, assai significativa, dei suoi propositi reazionari: «ritoccare» la legge sulla casa; dare, col fermo di polizia, uno strumento «necessario» alla lotta contro la criminalità; superare il «difetto» costituito dall'«accesso indiscriminato all'Università». Un elenco di controinforme che non ha, tuttavia, neppure il pregio del realismo: come si sa, il governo è stato messo in minoranza alla Camera proprio sulla «controriforma» dei siti agrari, e di nuovo, nella settimana appena trascorsa, sulla impertinente questione delle tariffe elettriche. Nel parlamento, per un programma come quello esposto dal presidente del Consiglio, non c'è più una maggioranza.

D'altra parte, un siluro contro il governo è venuto da un'altra corrente di maggioranza della DC, quella dei dorotei. All'indomani di una riunione dei dirigenti della corrente, Antonio Gera, figlio del potente notabile napoletano, ha scritto sulla «Discussione», citando come sua



FANFANI — Io non sono fra i piloti del dialogo

fonte il ministro degli Interni Rumor, insieme con i piccoli leader della corrente) che questo governo non ha «respiro per l'intera legislatura», e che dunque è essenziale la ripresa del dialogo con il PSI.

Quanto alle sinistre del partito, l'invito a una soluzione di governo che liberi il paese dall'ipoteca del centro-destra, e al tempo stesso dia respiro al dibattito interno in vista del congresso, si fa preciso e pressante. Come pensare — chiede Granelli, leader della «Base» — che la situazione determinata dalla coesistenza di un governo con i liberali «non influenzi il dibattito congressuale della DC?». Bisogna allora andare, e subito, a un governo di transizione che escluda i liberali e che permetta quindi un più costruttivo dialogo con i socialisti.

La richiesta di una scelta politica chiara è venuta ancora da uno degli esponenti della corrente di Moro, l'on. Salizzoni. Noi non combattiamo la nostra battaglia in nome di questa o quella formula, ha detto l'esponente moderato. «Siamo qui per dire che dobbiamo scegliere tra conservazione, che porta alla reazione, e tra rinnovamento, che porta sia pure gradualmente e in condizioni di permanente sicurezza democratica, a un balzo in avanti della nostra società».

Questa scelta si propone evidentemente a tutta la DC.

Vera Vegetti

Serrata critica alle affermazioni del governo

Regioni: «pretestuoso» il rinvio delle leggi

Fallito il tentativo di rinchiudere in ambiti ristrettissimi l'attività regionale — I gravi limiti derivanti dal modo come è avvenuto il trasferimento di poteri dallo Stato

Nell'incontro tenuto a Bari, i presidenti dei consigli regionali all'indomani della risposta del ministro Sullò, alla Camera, alle interrogazioni comuniste sul rinvio di numerose leggi regionali, sono stati fortemente polemici con quella risposta, anzi hanno chiaramente attaccato e respinto. Il che ha comportato un'altra questione di fondo che emerge con chiarezza dalla pratica governativa del rinvio: il contrasto che si sta verificando, sempre più frequente tra le Regioni ed il governo è la conferma dei gravi limiti che caratterizzano il trasferimento dei poteri dallo Stato all'ordinamento regionale. Il tentativo governativo di precostituire una gabbia istituzionale entro la quale le regioni avrebbero avuto, poi scarsissimi margini per una autonoma iniziativa politico-legislativa, si sta rivelando fallimentare.

Ne ha dato, tra l'altro, una conferma indiretta lo stesso ministro Sullò quando ha chiarito i motivi che stanno dietro il rinvio governativo di alcune tra le più significative leggi regionali. Le questioni di principio che sono emerse sono in sintesi, queste, ha detto il ministro: per quanto riguarda le leggi sugli asili nido, la questione di competenza tra regioni e governo è costituita dal fatto che le prime volevano appropriarsi di un potere che in realtà non hanno, quello cioè di decidere in maniera autonoma cosa deve essere e come organizzare il servizio degli asili nido. Questa scelta politica è stata intesa dal governo come una «pretesa» infondata, quindi da respingere ribadendo fermamente i poteri statali.

Il rinvio delle leggi per la agricoltura ha portato alla luce un'altra questione: quella dei vincoli derivanti alla iniziativa autonoma del nostro paese dalle direttive della CEE.

Il rinvio di queste leggi (in particolare quella emiliana per contributi alle aziende contadine) è stato motivato anche da altre ragioni: dal rifiuto, cioè di riconoscere alla regione il diritto di operare scelte di selezione degli interventi a favore di determinati strati sociali e figure produttive, piuttosto che di altre. Le regioni, ha detto il ministro Sullò, non possono arrogarsi il fatto di decidere, esse, a chi devono andare i contributi per l'agricoltura, chi deve essere definito contadino, il agrario casalingo, ecc. questi poteri spettano solo allo stato. Ed è chiaro che non è in ballo solo una questione nominalistica, ma un obiettivo di crescita del partito.

Alla data del 24 febbraio risultano già tesserasi al PCI 1.407.253 pari all'88,8% degli iscritti al 31 dicembre '72 (cioè 73.553 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). E inoltre ulteriormente cresciuto il numero dei recutati: i nuovi iscritti al partito comunista dall'inizio del tesseramento sono ora 90.398, mentre erano 71.399 alla corrispondente data dello scorso anno. Hanno in questi giorni raggiunto il 100% altre tre federazioni: Verona, Rimini, Teramo, aggiungendosi alle altre che già erano pervenute in precedenza a questo risultato (La Spezia, Imola, Crotone, Verbania e

se dagli accordi internazionali). Il rinvio di queste leggi (in particolare quella emiliana per contributi alle aziende contadine) è stato motivato anche da altre ragioni: dal rifiuto, cioè di riconoscere alla regione il diritto di operare scelte di selezione degli interventi a favore di determinati strati sociali e figure produttive, piuttosto che di altre. Le regioni, ha detto il ministro Sullò, non possono arrogarsi il fatto di decidere, esse, a chi devono andare i contributi per l'agricoltura, chi deve essere definito contadino, il agrario casalingo, ecc. questi poteri spettano solo allo stato. Ed è chiaro che non è in ballo solo una questione nominalistica, ma un obiettivo di crescita del partito.

Ma potranno le tensioni tra governo e Regioni essere rinchiodate in ambiti ristrettissimi? Il tentativo di rinchiudere in ambiti ristrettissimi l'attività regionale — I gravi limiti derivanti dal modo come è avvenuto il trasferimento di poteri dallo Stato

Il rinvio delle leggi per la agricoltura ha portato alla luce un'altra questione: quella dei vincoli derivanti alla iniziativa autonoma del nostro paese dalle direttive della CEE.

Il rinvio di queste leggi (in particolare quella emiliana per contributi alle aziende contadine) è stato motivato anche da altre ragioni: dal rifiuto, cioè di riconoscere alla regione il diritto di operare scelte di selezione degli interventi a favore di determinati strati sociali e figure produttive, piuttosto che di altre. Le regioni, ha detto il ministro Sullò, non possono arrogarsi il fatto di decidere, esse, a chi devono andare i contributi per l'agricoltura, chi deve essere definito contadino, il agrario casalingo, ecc. questi poteri spettano solo allo stato. Ed è chiaro che non è in ballo solo una questione nominalistica, ma un obiettivo di crescita del partito.

Il rinvio delle leggi per la agricoltura ha portato alla luce un'altra questione: quella dei vincoli derivanti alla iniziativa autonoma del nostro paese dalle direttive della CEE.

Campagna di proselitismo al PCI

1 milione 407.253 comunisti con la tessera del 1973

Oltre 90.000 i nuovi iscritti - Nove Federazioni con più tesserati dell'anno scorso - La FGCI al 72,44%

Si sviluppa con successo la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI per il '73 alla quale le singole regioni, le sezioni che si svolgono in tutto il Paese danno ulteriore impulso, formulando ovunque nuovi obiettivi di crescita del partito.

La data del 24 febbraio risultano già tesserasi al PCI 1.407.253 pari all'88,8% degli iscritti al 31 dicembre '72 (cioè 73.553 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). E inoltre ulteriormente cresciuto il numero dei recutati: i nuovi iscritti al partito comunista dall'inizio del tesseramento sono ora 90.398, mentre erano 71.399 alla corrispondente data dello scorso anno.

La FGCI ha raggiunto con la tappa del 20 febbraio 81.159 iscritti, pari al 72,44%: 20.200 recutati, oltre 15.000 le ragazze, in buona parte reclutate quest'anno. 17 Federazioni sono già oltre il 100%. Brillanti i successi di Foggia (al 100% con 665 recutati su 1.645 iscritti), Palermo e Catania (rispettivamente 425 e 422 recutati); successi nel proselitismo verso le ragazze hanno riportato le Fgci di Modena (1.959 ragazze su 3.700 finora ritesserate) e Reggio Emilia (1.200 su 2.540). Milano la Fgci ha reclutato 961 giovani, a Napoli 1.050.

Tutta l'organizzazione è impegnata per la tappa del 15 marzo, con l'obiettivo del 185% degli iscritti del '72. Intanto, nell'ambito della campagna dei congressi di sezione viene segnalata alla direzione della Fgci la nascita di decine di circoli territoriali e di cellule d'istituto.

DOMANI Benevento: Alinovi; P. Milano (Roma): Barca; Verbania: Minucci; Copertino (Lecce): Reichlin; Arezzo: Pavolini; Livorno: Pistolesi; Forlì: Vespianni.

Campagna di proselitismo al PCI

1 milione 407.253 comunisti con la tessera del 1973

Oltre 90.000 i nuovi iscritti - Nove Federazioni con più tesserati dell'anno scorso - La FGCI al 72,44%

Si sviluppa con successo la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI per il '73 alla quale le singole regioni, le sezioni che si svolgono in tutto il Paese danno ulteriore impulso, formulando ovunque nuovi obiettivi di crescita del partito.

La data del 24 febbraio risultano già tesserasi al PCI 1.407.253 pari all'88,8% degli iscritti al 31 dicembre '72 (cioè 73.553 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). E inoltre ulteriormente cresciuto il numero dei recutati: i nuovi iscritti al partito comunista dall'inizio del tesseramento sono ora 90.398, mentre erano 71.399 alla corrispondente data dello scorso anno.

La FGCI ha raggiunto con la tappa del 20 febbraio 81.159 iscritti, pari al 72,44%: 20.200 recutati, oltre 15.000 le ragazze, in buona parte reclutate quest'anno. 17 Federazioni sono già oltre il 100%. Brillanti i successi di Foggia (al 100% con 665 recutati su 1.645 iscritti), Palermo e Catania (rispettivamente 425 e 422 recutati); successi nel proselitismo verso le ragazze hanno riportato le Fgci di Modena (1.959 ragazze su 3.700 finora ritesserate) e Reggio Emilia (1.200 su 2.540). Milano la Fgci ha reclutato 961 giovani, a Napoli 1.050.

Tutta l'organizzazione è impegnata per la tappa del 15 marzo, con l'obiettivo del 185% degli iscritti del '72. Intanto, nell'ambito della campagna dei congressi di sezione viene segnalata alla direzione della Fgci la nascita di decine di circoli territoriali e di cellule d'istituto.

DOMANI Benevento: Alinovi; P. Milano (Roma): Barca; Verbania: Minucci; Copertino (Lecce): Reichlin; Arezzo: Pavolini; Livorno: Pistolesi; Forlì: Vespianni.

Sarà consegnata oggi in una solenne cerimonia

Medaglia d'oro per la Resistenza alla Valle d'Aosta

Saranno presenti il presidente della Repubblica, il presidente della Camera, il vice-presidente del Senato, il presidente dell'ANPI Boldrini, ex comandanti partigiani - Il riconoscimento in concomitanza con il venticinquesimo dell'autonomia regionale - Duecentocinquanta partigiani caduti, 1.600 deportati

Oggi, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'autonomia regionale, sarà consegnata alla Valle d'Aosta la medaglia d'oro per l'attività partigiana svolta durante la guerra di Liberazione. Il popolo valdostano pagò duramente l'oppressione fascista: circa duecentocinquanta furono i partigiani caduti, più di mille e seicento gli internati nei campi di concentramento nazisti, duecento le vittime civili.

Ad Aosta, alla cerimonia di consegna della medaglia d'oro da parte del presidente della Repubblica, Giovanni Leone, parteciperanno il presidente della Camera, Ferrini, il vice presidente del Senato, Albertini, il presidente dell'ANPI, Boldrini, gli ex comandanti partigiani Canova e Garanzini e i senatori Pecchioli e Germano, che militarono nelle file partigiane nella Valle d'Aosta. Numerose saranno le delegazioni dei comuni italiani, decorati di medaglia d'oro.

Terzi, organizzati dall'ANPI, con l'adesione dei movimenti giovanili democratici, si sono svolti due cortei per le vie del capoluogo ed è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Un'importante mostra di documenti e fotografie sulla Resistenza in Italia e in Europa è stata allestita nel Palazzo della Regione.

Il messaggio di Luigi Longo

Il compagno Luigi Longo, in occasione del conferimento della medaglia d'oro alla Regione Valdostana per la partecipazione alla Resistenza, ha inviato al presidente della Giunta regionale, Cesare Dujany, il seguente messaggio:

«Signor Presidente, a nome del PCI e personalmente desidero rivolgere un saluto caloroso ed amichevole ai lavoratori, ai cittadini della Val d'Aosta nel momento in cui essa riceve l'alto e doveroso riconoscimento del grande contributo dato alla lotta liberatrice contro il nazifascismo. Noi che siamo stati protagonisti e dirigenti di quella lotta, ricordiamo con ammirazione gli esempi luminosi di eroismo, il coraggio, i sacrifici inauditi e innumerevoli prove di attaccamento alla causa della libertà e della democrazia del patriottismo e dei cittadini valdostani nel corso della Resistenza e della guerra partigiana. Ricordiamo le azioni intraprese che non diedero tregua all'invasore ed ai suoi servi fascisti infliggendo loro gravi perdite; ma ricordiamo anche lo stesso tempo la rete costruita pazientemente attorno al nemico da operai, ingegneri, tecnici, militari e partigiani per salvare dalla distruzione fabbriche centrali elettriche, ogni possibile fonte di lavoro, garanzia per la successiva rinascita. Di questo eroismo e caddero per l'indipendenza, la libertà, la democrazia ed il progresso sociale del Paese.»

L'urgenza di una svolta avvertita da forze sempre più vaste

IL DIBATTITO POLITICO AFFRONTA L'ALTERNATIVA AL CENTRO-DESTRA

Il compagno Riccardo Lombardi (PSI) sottolinea il valore della proposta di un governo nuovo

li democristiano Spagnoli riesuma la teoria della delimitazione della maggioranza in funzione anticomunista — Ingiurioso commento della «Voce Repubblicana» contro i sindacati

Proposte ARCI-UISP per la riforma dello sport

FIRENZE, 24. La Giunta esecutiva nazionale dell'ARCI e la direzione nazionale dell'UISP, riunite congiuntamente a Firenze per preparare il programma comune ARCI-UISP per il 1973, nel quadro del processo di unificazione delle due organizzazioni, hanno esaminato, tra l'altro, i problemi che stanno esplodendo nei settori dello sport italiano.

I contrasti tra CONI e alcune Federazioni sportive che si inaspriscono man mano che si avvicina la scadenza della nomina del presidente del CONI, la crisi in cui versa il mondo del calcio professionistico, le cui contraddizioni sono sempre più acute; l'assorbimento costante di finanziamenti pubblici e campeggio dello sport spettacolare e campionario a danno della pratica sportiva di massa sono gli aspetti più evidenti di una crisi strutturale che non permette più «palliativi» o soluzioni settoriali. La Giunta esecutiva della UISP e la direzione nazionale dell'ARCI hanno ribadito perciò la validità e l'attualità delle proposte di riforma sportiva presentata dall'UISP per la VI legislatura, che hanno come condizione essenziale il decentramento politico e amministrativo dello Stato, basato sulla Regione e gli Enti

berliana ha espresso nell'ultima riunione del comitato centrale, pur votando a favore della proposta di un impegno socialista per la caduta imminente del governo Andreotti, ad una tensione ideale, come all'epoca iniziale della politica di centro-sinistra.

Il segretario liberale Bignardi, invece, irrispettabilmente, ad agitare lo spettro delle elezioni anticipate, nel caso in cui «la politica di centro sinistra subisca una scelta e ci si trovasse davanti all'ipotesi di una politica di apertura a sinistra».

La prima sezione civile del tribunale di Torino, davanti alla quale si è svolta la causa promossa da due segretari di sezione del PCI contro Calleri (doroteo d.c.), presidente dimissionario della Giunta regionale piemontese (il ricorso era per la contemporaneità degli incarichi di consigliere regionale e membro del Consiglio d'amministrazione della locale cassa di risparmio) ha deciso di rimettere gli atti processuali alla Corte costituzionale e di sospendere il giudizio in attesa del pronunciamento.

Il presidente dimissionario della giunta piemontese era contemporaneamente dirigente della Cassa di risparmio di Torino - Il ricorso presentato anche da due segretari di sezione del PCI

Dalla nostra redazione TORINO, 24. La prima sezione civile del tribunale di Torino, davanti alla quale si è svolta la causa promossa da due segretari di sezione del PCI contro Calleri (doroteo d.c.), presidente dimissionario della Giunta regionale piemontese (il ricorso era per la contemporaneità degli incarichi di consigliere regionale e membro del Consiglio d'amministrazione della locale cassa di risparmio) ha deciso di rimettere gli atti processuali alla Corte costituzionale e di sospendere il giudizio in attesa del pronunciamento.

Sospeso il procedimento di «incompatibilità» Alla Corte Costituzionale il ricorso contro Calleri

Il presidente dimissionario della giunta piemontese era contemporaneamente dirigente della Cassa di risparmio di Torino - Il ricorso presentato anche da due segretari di sezione del PCI

Dalla nostra redazione TORINO, 24. La prima sezione civile del tribunale di Torino, davanti alla quale si è svolta la causa promossa da due segretari di sezione del PCI contro Calleri (doroteo d.c.), presidente dimissionario della Giunta regionale piemontese (il ricorso era per la contemporaneità degli incarichi di consigliere regionale e membro del Consiglio d'amministrazione della locale cassa di risparmio) ha deciso di rimettere gli atti processuali alla Corte costituzionale e di sospendere il giudizio in attesa del pronunciamento.

LA MALFA La Voce repubblicana continua una astiosa polemica con i sindacati del metalmeccanico. Dopo la risposta del Dente e Carniti al convegno di Cagliari alle iniziative ultime sul problema del suolo e del decreto governativo per gli alivionati ma, pur se tra difficoltà e contraddizioni, la coscienza che oggi, in una strategia nuova di politica meridionale, il paese ha bisogno di un ampio spazio da coprire, nette scelte di campo da compiere, diventare interocritici, controparti ma anche ed in modo risolutivo, in alcune vertenze territoriali che sindacati, forze politiche, masse popolari aprono nei confronti del governo (invece, a politica generale di sviluppo e di riforma. Quale sarà allora il risvolto istituzionale di questo movimento? Come il governo si sentirà impegnato da questo movimento, nel momento in cui andrà a decidere i limiti entro i quali le regioni potranno intervenire, quindi operare politicamente?

Si tratta di una imputazione ingiuriosa per milioni di lavoratori che lottano regolarmente per l'occupazione e per un nuovo sviluppo economico, per cambiare la politica che ha portato — con il concorso del PRI — il nostro paese in una situazione estremamente grave.

Decaduti tre consiglieri comunali di Torino: il vicidando, on. Magliano (PSDI), il pro-sindaco Alessio (PRI) e Beni (PSDI) e Calleri, presidente della giunta regionale, annuncia in segno di protesta contro la sentenza le sue dimissioni per richiamare le autorità di fronte al «grave attacco all'autonomia degli enti locali».

Durante la crisi fu avanzato un ricorso contro Calleri dall'on. Magliano (PSDI) definito dalle stesse ricorrenze un artificio per richiamare l'attenzione sul problema, ma a quel ricorso, sostanzialmente strumentale, si sono aggiunti i due ricorsi da parte dei due segretari di sezione del PCI.

L'ordinanza del tribunale, dopo l'udienza svoltasi ieri, decise la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale perché una delle quattro eccezioni di incostituzionalità «non appare manifestamente fondata».

Manifestazioni del PCI

OGGI Marino (Congresso PCI); Savona; Orbetello (Grosseto); Di Giulio; Caserta; Ingrassia; Alinovi; S. Ninfà (Trapani); Occhetto; Grottaglie (Taranto); Reichlin; Canareggio (Pescara); Serrì; Pavia; Bollini; Genova; Borghini; Bergamo; Frassati; Modena; Caccianelli; Sirete (Bari); Gianini; Carro (Bari); Marzi; Pulignano (Bari); Matarrese; Bitone (Bari); Papapio; Barletta (Bari); Siculo-Boraccino.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

le OPERE ENCICLOPEDICHE FABBRÌ sono in libreria

per i vostri figli che studiano, che ricercano, che hanno bisogno di dare una sistemazione alle cose che imparano ogni giorno per voi che volete partecipare, approfondire, sapere di più. Opere che parlano chiaro, che fanno vedere, che offrono in modo accessibile un immenso patrimonio di conoscenze. Grandi OPERE ENCICLOPEDICHE FABBRÌ. Oggi potete conoscerle, consultarle in tutte le librerie.

- ENCICLOPEDIA UNIVERSALE FABBRÌ - 11 volumi - 42.000 esponenti 6.600 pagine - 10.000 illustrazioni a colori
CONOSCERE - 21 volumi - 4.200 pagine tutte illustrate a colori
CAPIRE - 21 volumi - 4.200 pagine tutte illustrate a colori
REGNO VERDE - 7 volumi - 2.416 pagine - 6.000 illustrazioni a colori
GLI ANIMALI Tutti gli animali nel loro ambiente - 5 volumi - 1.200 pagine illustrate a colori
GLI ANIMALI E IL LORO MONDO - 11 volumi - 2.700 pagine - oltre 8.000 illustrazioni a colori
GUIDA MEDICA - 18 volumi - 4.140 pagine tutte illustrate a colori
SCIENZA - 21 volumi - 6.500 pagine illustrate
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI SCIENZA E TECNICA - 6 volumi - 3.468 pagine - 35.000 esponenti - 3.500 illustrazioni
STORIA D'ITALIA - 14 volumi - 4.000 pagine - 4.200 illustrazioni a colori
GRANDE STORIA UNIVERSALE - 12 volumi - 3.140 pagine tutte illustrate a colori
CAPOLAVORI NEI SECOLI Enciclopedia di tutte le arti, di tutti i popoli, di tutti i tempi - 19 volumi - 12.116 pagine - 5.000 illustrazioni a colori
LA MUSICA MODERNA - 7 volumi - 1.792 pagine illustrate a colori - 112 dischi LP in 7 album
CUCINA DALL'A ALLA Z - 5 volumi - 8.000 ricette - 2.800 pagine - 1.500 illustrazioni a colori
FIORI IN CASA (di prossima uscita) - 3 volumi - 600 esponenti - 960 pagine - 2.000 illustrazioni a colori







# Ampia mobilitazione unitaria per lo sciopero generale di martedì

## SETTIMANA SINDACALE

### Successi dei lavoratori

La chiusura positiva di due importanti vertenze (grafici e statali), la preparazione dello sciopero generale del 27 caratterizzata da un forte impegno unitario, un movimento di lotta che si mantiene a livelli altissimi (oltre alle azioni dei metalmeccanici, ci sono da registrare quelle del personale insegnante e non insegnante della scuola, degli elettricisti, degli autotrovantrivieri, dei dipendenti dei pubblici esercizi, dei lavoratori del gruppo Montedison, dei pensionati) sono gli elementi di fondo della settimana.

Al centro tuttavia resta la lotta dei metalmeccanici, la categoria di punta dello schieramento dei lavoratori italiani e contro la quale i padroni stanno manovrando in maniera minacciosa e grave.

Cosa vorrebbe in pratica ottenere il grande padronato? Essenzialmente due cose: 1) assere che come ha detto il compagno Schioda nella intervista concessa al nostro giornale nei primi giorni della settimana — un colpo al potere contrattuale della categoria; 2) ottenere affidamenti e concessioni di natura economica e politica da parte del governo Andreotti-Malagodi.

L'operazione è semplice pur nella sua gravità, e spiega l'intransigenza, essenzialmente politica, seguita dal padronato al tavolo delle trattative o negli incontri indiretti sussurrati in questi giorni al ministero del Lavoro. Essa si configura concretamente in una manovra antisindacale più ge-



AGNELLI — Gli operai l'hanno «processato»

nerale, poiché è chiaro che colpire le conquiste di potere e di democrazia realizzate dai metalmeccanici all'interno della fabbrica, significa colpire l'intero movimento dei lavoratori.

Da qui è nata la decisione dello sciopero generale che martedì prossimo paralizzerebbe l'intero settore industriale del paese. Non si tratta di una pura azione di solidarietà con i metalmeccanici, ma di un duro scontro, ma di una vera e propria azione di lotta più vasta contro i tentativi di rivincita, le manovre antisindacali, i ricatti.

La risposta operata del 27 preparata da centinaia di assemblee, sarà forte e unitaria. Padroni e governo avranno modo di riflettere e riconsiderare atteggiamenti e posizioni. Anche il governo: esso porta infatti sulle spalle pesanti responsabilità. Oggettivamente ha reso possibili certe manovre e, nella sua veste di controllo, parte del pensiero alle vertenze del parastato, degli elettricisti dell'ENEL, dei ferrovieri e del personale della scuola), non si è sensibilmente differenziato dalle controparti padronali. Ecco perché lo sciopero del 27 va collegato con quello del 12 gennaio: padroni e governo di centro-destra restano l'obiettivo della protesta e della lotta.

Il fatto che gli 80 mila grafici e i 320 mila statali abbiano ottenuto importanti successi ha dato maggiore forza al movimento: il fatto che i lavoratori si è rafforzato e rafforzata la convinzione che i padroni possono e debbono affrontare il giusto costo del rinnovo contrattuale.

Davanti ai rappresentanti della stampa internazionale, il compagno Lama ha fatto una significativa previsione: il 27 sarà «una giornata di lotta di grandi proporzioni»; e ha aggiunto che «i lavoratori italiani vogliono concludere positivamente le vertenze in atto da lungo tempo, e non per colpa dei sindacati, per riversare tutto il loro impegno nell'azione per le riforme, per un



SCHEDA — Respingere le manovre antisindacali

nuovo sviluppo economico e sociale».

Questa volontà è risultata evidente anche nelle manifestazioni che hanno caratterizzato la settimana. Pensiamo a Genova, Milano, Bologna, Taranto, Napoli dove i metalmeccanici delle aziende pubbliche hanno offerto una ennesima prova della loro combattività. Penso a Venezia e ai 40 mila cittadini raccolti in piazza San Marco, mobilitati per una politica economica nuova che non assegni alla città lagunare il ruolo di città di servizi. Pensiamo ancora al grande corteo di metalmeccanici e studenti sfilato per le vie di Firenze. E infine pensiamo alle migliaia e migliaia di pensionati che a Roma e a Milano hanno ribadito il loro «no alle pensioni di fame».

C'è una grande capacità di mobilitazione nel paese, responsabile ma ferma. Anche i settori cosiddetti «difficili» si impegnano in questo senso. L'esempio della scuola è significativo. Ancora una volta i sindacati — confederali e autonomi — pur mantenendo differenziazioni sulle piattaforme, hanno dato vita ad azioni articolate per regioni in maniera unitaria. Ma c'è anche il colosso dell'auto, investito sempre più dalla lotta. Martedì si sono fermati novantamila dipendenti della Fiat e venerdì due imponenti cortei hanno attraversato la città di Torino. Poi, al Palasport, hanno messo gli Agnelli sotto «processo».

Romano Bonifacci

## Forti e uniti i metalmeccanici per la conquista del contratto

A colloquio con il compagno Breschi, segretario della Fiom milanese — Legami con le altre categorie e le forze sociali — Assemblee con i magistrati, i tranvieri e gli elettricisti

### Incontro al ministero per potenziare la flotta PIN

Venerdì si è svolto a Roma l'incontro tra il sottosegretario alla Marina Mercantile De La Penne e i rappresentanti sindacali della Federazione marinara CGIL, CISL e UIL. All'ordine del giorno i problemi relativi alla trasformazione della flotta PIN (preminente interesse nazionale).

Pur riservando una valutazione più approfondita e nel permanere, ancora, di grosse riserve, i sindacati hanno apprezzato il mutamento delle posizioni assunte dal ministero, rispetto alla precedente riunione del 16 gennaio. Infatti il sottosegretario De La Penne, su mandato del ministro, ha dichiarato che la trasformazione della flotta di PIN sarà effettuata, secondo il governo, attraverso la contestuale di alcune unità di volta in volta tra il ministero e il sindacato, tra disarmi di navi vecchie e sostituzione con nuove unità.

Di conseguenza i tempi dell'operazione divengono necessariamente quelli occorrenti per realizzare tale contestualità. Il ministero ha fornito altresì alcune precise indicazioni circa l'espansione di attività della Fimmare.

Le perplessità dei sindacati si riferiscono alla mancanza di concrete misure in ordine al finanziamento ed alle sue fonti pubbliche per l'acquisizione delle navi che dovrebbero sostituire gradualmente quelle oggi in servizio, e alla carenza di strumenti che possano effettivamente garantire il primato del Cipe per la salvaguardia dei livelli di occupazione.

La realizzazione di questi obiettivi, dicono i sindacati, passa attraverso l'accettazione, da parte della Fimmare, delle richieste contenute nelle piattaforme contrattuali dei lavoratori. Da qui, quindi, l'importanza di uno sciopero deciso dai sindacati.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 24 «Abbiamo bisogno di essere più testardi, più uniti, più chiari che mai, di fronte a una campagna padronale con il RA-TV che cerca di frastornare e disorientare, facendo passare la tesi che ormai il contratto è già fatto». Chi parla così è un delegato di una fabbrica metalmeccanica, durante la riunione di ieri del direttivo unitario della FLM milanese, nel salone intitolato a Di Vittorio.

Ma quale è il grado di mobilitazione dei metalmeccanici del capoluogo lombardo (un quarto dell'intera categoria), in questa patria della strategia della tensione e della provocazione, nella città «militata» come scrivono i giornali della borghesia? Ne parliamo con il compagno Anlio Breschi, segretario generale della Fiom provinciale. E dalle sue parole, dai fatti che racconta, esce l'immagine di una classe operaia robusta, di una combattività attuale e cresciuta, non certo in fase di smobilitazione alla vigilia di un nuovo eccellenza appuntamento, quello dello sciopero generale del 27.

«Una forza», dice Breschi — che in questi mesi è riuscita a costruire alleanze politiche, alleanze sociali. Una forza che ha saputo, in ogni trattativa, in questa fase delicata e decisiva della vertenza, ma c'è qualcuno che pensa veramente di poterla ricacciare indietro, qualcuno che vorrebbe disegnare velleitari di sconfinare i metalmeccanici?».

Sono stati mesi di sciopero di una categoria che, per i canoni milanesi, ma anche di un grande dispiegarsi delle iniziative esterne, per legare gli obiettivi della lotta contrattuale a quelli più generali, per creare collegamenti nuovi con le altre categorie. «Siamo usciti dai limiti del rapporto generico con l'opinione pubblica», osserva Breschi — per costruire un fronte unitario attorno ai punti nodali dello sciopero.

Insomma non si è parlato solo nelle assemblee, e il «quadramento unico». C'è stata ad esempio una spertinosa unità nella storia del movimento sindacale italiano. Per la prima volta, nel corso di questa vertenza, gruppi di magistrati hanno abbandonato i tribunali e le toghe, hanno varcato i cancelli delle fabbriche, si sono riuniti agli operai e ai tecnici. Insieme hanno discusso le storie di legge per il fermo di polizia, il legame con alcuni contenuti della lotta operaia come il diritto di sciopero, i diritti sindacali in azienda.

Ma non è stata la sola esperienza. Sono state decine e decine le iniziative comuni con altre categorie. Nel giorno del nostro sciopero, a ogni categoria hanno manifestato insieme i lavoratori metalmeccanici ed elettricisti. Non solo per gli obiettivi contrattuali, ma per porre sul tappeto le questioni relative ai nuovi, connessi indirizzi produttivi nei due settori.

Il rapporto con gli elettricisti è stato proficuo anche in altre occasioni come quando all'Innocenti il padrone voleva mandare a casa gli operai con il pretesto della mancanza di energia. Allora i lavoratori si sono riuniti in assemblea e i dirigenti del sindacato degli elettricisti sono venuti a documentare la falsità delle dichiarazioni padronali e la montatura è crollata.

Gli episodi si assommano creando un quadro assai ricco: le assemblee tra metalmeccanici e tranvieri nei depositi dell'ATM, i comitati di coordinamento sorti in diverse zone come emersione dei consigli di zona, le assemblee dei Consigli comunali aperte ai lavoratori, il confronto con gli studenti, la presenza di assemblee nelle scuole, le lezioni svolte dai dirigenti sindacali alla facoltà di medicina dell'università «La Sapienza».

Un tale contesto, anche la presenza degli impiegati — come testimoniava l'altro giorno la presenza di duemila di cortei bianchi e al Lirico — superiore al 1969.

E a questo panorama occorre aggiungere la straordinaria partecipazione alla manifestazione nazionale di Roma.

«Tutto questo», osserva il segretario della Fiom — non sarebbe stato possibile se in questi anni nel sindacato non si fossero sviluppate nuove forme di partecipazione e di organizzazione». E cita alcuni dati: 15 zone con comitati direttivi unitari eletti; 600 consigli di fabbrica; 6.000 delegati; 170 mila iscritti alla FLM; un bilancio di 1200 accordi aziendali negli ultimi due anni.

Una grande forza, dunque, capace di sprigionare grandi energie nella battaglia per il contratto e per gli obiettivi sociali, anche se certo non mancano difficoltà e ritardi.

Michele Costa

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. I sindacati dei comuni del Sulcis-Iglesiente e del Cagliaritano attraversati dalla «marcia dei disoccupati» verso il capoluogo della Regione, hanno lanciato un appello alle popolazioni, invitandole a manifestare apertamente nelle strade e nei posti di lavoro prima e durante lo sciopero generale del 24 ore proclamato per martedì prossimo dalla CGIL-CISL-UIL.

L'iniziativa mostra chiaramente il ruolo che gli Enti locali sardi intendono assumere nella «vertenza» col governo centrale. E' già la «scelta di campo» indicata alla recente conferenza meridionale di Cagliari. Ora il discorso deve allargarsi sino alla Regione. Sindacati e amministratori comunali, con la lotta in corso, pongono apertamente il problema del potere nella Regione, di un potere autonomistico che non solo non richiama nel ghetto, che non solo non discrimina, ma si fonda sul pieno appoggio delle classi lavoratrici e di tutte le popolazioni. Un gesto che esprime bene la dimensione e l'ampiezza della «marcia per il lavoro» e quello dei sindacati di Carbonia, di Iglesias, di Assemini, di Domusnovas, di Siliqua, di altri centri, che hanno deciso di essere presenti alla testa del corteo con i gonfoni dei rispettivi comuni quando i giovani disoccupati entreranno a Cagliari, il giorno dello sciopero.

L'intero Sulcis-Iglesiente si è messo in movimento, si raccoglie nei municipi, nelle miniere, nelle fabbriche, nelle scuole e nelle piazze, si unisce solidale alla battaglia operaia di avanguardia, scende nelle strade rivendicando il lavoro, un governo antifascista, una gestione diversa ed avanzata dell'istituto autonomistico.

g. p.

### Domani riunione della Federazione CGIL CISL UIL

Domani alle ore 9 si riunirà a Roma, nella propria sede, la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Il tema all'ordine del giorno della riunione è la risposta che la federazione darà al governo sui documenti presentati sulle riforme in materia di sanità, pensioni, scuola, casa, agricoltura, trasporti e fiscalizzazione degli oneri sociali.

## Il dramma del lavoro in Puglia

Decine di migliaia di occupati in meno negli ultimi anni — La minaccia per 20 mila lavoratori

### Dalla nostra redazione

BARI, 24. Lo sciopero generale del 27 febbraio per il quale è in corso nelle cinque province pugliesi una larga mobilitazione — trova la Puglia in un grave impatto tra le crescenti esigenze di nuove fonti di lavoro e le tendenze negative, già in atto, che danno luogo ad una tensione economica e sociale di particolare acuità in tutta la regione. Le tendenze negative del settore si possono riassumere in poche cifre: nel 1961 erano occupate in Puglia 1.227.000 persone, nel 1971 sono scese a 1.172.000 con una differenza in meno di 55.000 unità. In agricoltura si sono registrati nel 1971 ben 149.000 posti in meno rispetto al 1961.

Questo stato dell'occupazione è aggravato dalla fine quasi contemporanea del lavoro di ampliamento o di installazione degli impianti siderurgico, chimico e metalmeccanico rispettivamente a Taranto, Brindisi e Lecce con conseguenti licenziamenti in atto o in programma di 18.000 lavoratori a Taranto, 4.500 a Brindisi, 800 a Lecce. Proprio ieri sono stati dati preavvisi di licenziamento a 10 lavoratori della ditta «Splendor sud», che opera all'interno del IV centro siderurgico.

Un ulteriore compressione dell'occupazione si registra in agricoltura (anche in relazione ad una stagione sfavorevole) cui si aggiungono le crisi o quasi del settore dell'edilizia e la crisi delle forme di occupazione sia pure precaria nel settore terziario. In più c'è da constatare l'assenza di qualsiasi programma di investimenti produttivi pubblici e privati capaci

di garantire un alto tasso di sviluppo ed una crescita duratura dell'occupazione. Di fronte a questa situazione vi appaiono l'impegno dell'installazione dello stabilimento Ariatella in Capitanata, del quale per altro non si conosce la esatta consistenza, e dei tre «progetti speciali» affidati alla Cassa per il Mezzogiorno che riguardano il piano delle acque, la produzione intensiva di carne, la costruzione di approdi turistici.

### I sindacati chiedono urgenti misure per gli emigrati

Un incontro su urgenti problemi per gli emigrati si è svolto in questi giorni nei rappresentanti sindacali CGIL-CISL-UIL nel Comitato consultivo italiani all'estero e il sottosegretario degli Esteri Elkan. I dirigenti sindacali hanno illustrato al rappresentante governativo le richieste più urgenti dei lavoratori emigrati e sulle quali deve essere concentrata l'attenzione affinché vengano prese le necessarie misure per gli emigrati in Svizzera, RF, Svezia, Francia, Argentina e in altri paesi della Comunità europea.

E' stato anche convenuto di concordare un metodo di lavoro del Comitato Esteri-Sindacati che garantisca conclusioni più concrete ed operative. Dopo questi chiarimenti i sindacati hanno deciso di partecipare, su questa base concreta, alla prima riunione della Commissione europea del CCIE.

### BRACCIANTI

## Impegno di lotta per le campagne

La partecipazione alla giornata di martedì. Come si prepara il congresso del sindacato

I braccianti sono fortemente impegnati per lo sciopero generale di martedì. Si fermeranno per l'intera giornata come è stato deciso dalle tre organizzazioni sindacali di categoria per rivendicare la stesura dell'accordo per il patto nazionale, accenti di lavoro, e per il rinnovo del contratto agrari non vogliono siglare. Nei prossimi giorni, nelle prossime settimane altre importanti iniziative avranno luogo in numerose zone del paese con al centro i temi dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme in agricoltura.

E' in questo quadro che la Federbraccianti-Cgil prepara il IX Congresso nazionale che si svolgerà a Roma a partire dal 12 aprile prossimo.

I temi del Congresso della Federbraccianti rappresentano già un aspetto molto rilevante della proposta politica che la CGIL intende avanzare, per far uscire il Paese dall'attuale stato di crisi e per determinare un nuovo sviluppo dell'economia e della società nazionale.

I lavoratori si pongono come obiettivo di lotta la creazione di un'agricoltura moderna, con un alto reddito, assistito e passivo, ma invece settore trainante, competitivo, dell'economia, capace di fornire al paese prodotti alimentari nella quantità e nei prezzi giusti, di sviluppare una nuova domanda di beni industriali e di consumi sociali.

Questo obiettivo — afferma il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti — impone la scelta chiara di un diverso sviluppo agricolo-industriale gestito dai lavoratori e dai contadini associati, appoggiato da un diverso tipo di intervento pubblico attraverso programmi e strumenti diretti dalle Regioni.

La politica agraria dei governi e la gestione capitalistica dell'economia hanno fatto fallimento su tutti i piani, da quello economico, a quello sociale e civile. L'Italia oggi importa prodotti alimentari per 2.812 miliardi all'anno. Una parte consistente del territorio agricolo, la collina e la montagna per milioni di ettari sono abbandonate dall'uomo e comunque esposte al dissesto, alle frane, alle inondazioni che distruggono a monte e nelle pianure. La politica di sostegno dei prezzi, il protezionismo cerealicolo, hanno privilegiato la rendita e i profitti differenziali, ma non hanno salvato la capacità delle aziende contadine. L'emigrazione, prima verso il settore industriale, e poi verso le città terziarie e nei grandi imprevedibili, ha raggiunto livelli molto più alti di ogni previsione.

Le responsabilità — continua Rossitto — di questo fallimento vanno certo alla luce degli agrari e della politica agraria e innescono il modello di sviluppo economico incentrato su alcuni pochi settori trainanti dell'industria.

Davanti a questa crisi il padronato italiano e particolarmente il padronato agrario, non sa dare una risposta positiva. Esso propone seppure con vari trucchi, il mantenimento del vecchio meccanismo che ha fallito.

Di fronte a questa situazione emerge il ruolo dei lavoratori i quali dicono invece, più produzione, più occupazione, più democrazia nei rapporti produttivi e nella società. Il valore politico della proposta della Federbraccianti è:

- 1) In questa scelta, e nella sua connessione stretta con le scelte generali del movimento sindacale che pongono al centro le questioni del Mezzogiorno, dell'occupazione, dei consumi sociali (scuola, salute, etc. etc.) come condizioni necessarie per una nuova strategia di sviluppo dell'economia e della società.
- 2) Nella definizione di un impegno unitario dalla classe operaia ai contadini, alle popolazioni meridionali che assegna ai lavoratori agricoli un ruolo insostituibile di cerniera in un fronte sociale capace di indicare soluzioni complessive e di pesare sul piano politico per realizzarle.

### FIAT

## Grande assemblea dei lavoratori

Seicentomila si fermano martedì — La manifestazione al Palasport — Appello unitario

### Dalla nostra redazione

TORINO, 24. Martedì i lavoratori torinesi scenderanno a migliaia nelle strade — come in tutte le precedenti giornate di lotta generale nella nostra città — per manifestare ordinatamente, per far comprendere all'opinione pubblica che essi si battono per obiettivi che non interessano solo loro ma la maggior parte dei cittadini. Otto cortei partiranno da punti diversi della periferia e confluiranno nella centrale piazza Solferino, dove partirà a nome delle tre organizzazioni sindacali il segretario nazionale della FLM Pierre Carniti.

Saranno oltre seicentomila i lavoratori e i lavoratori chiamati allo sciopero generale: a quelli dell'industria si devono infatti sommare i lavoratori del commercio (che si fermeranno tutta la mattina), quelli dei pubblici esercizi, ristoranti, mense (che riporteranno l'intera giornata), gli edili, gli elettricisti, gli autotrovantrivieri (fermeranno 4 ore al mattino tram e autobus, per l'intera giornata le auto-linee interurbane), cui si aggiungerà il personale di tutte le scuole di ogni ordine e grado che farà 24 ore di sciopero proclamato dai sindacati scuola CGIL, CISL, UIL.

Manifesteranno anche i pensionati: una loro delegazione, assieme a una di tranvieri, si recherà nel pomeriggio a palazzo Civico per sostenere una delle rivendicazioni che erano già al centro dei precedenti sciopero generali a Torino, il trasporto gratuito sui mezzi urbani per gli anziani.

Le due espressioni che si stanno raccogliendo e l'intensa opera di preparazione in tutti i luoghi di lavoro dimostrano che quello di martedì sarà soltanto uno sciopero di generica solidarietà con i metalmeccanici e le altre categorie.

E' ormai largamente diffusa tra i lavoratori la coscienza che l'attacco in corso contro la più grande categoria, dove parteciperà, particolarmente duro a Torino dove pesa la presenza della FIAT, dove si contano già a migliaia i provvedimenti repressivi e a decine i licenziamenti di delegati e attivisti sindacali solo per quanto riguarda i metalmeccanici dall'inizio della lotta contrattuale — è un momento della strategia padronale che punta alla «rivincita» nei confronti dei lavoratori e delle forze sociali democratiche con il sostegno del governo Andreotti.

Questi concetti sono stati ribaditi all'unanimità nella manifestazione di ieri sera che ha raccolto al Palasport oltre cinquemila lavoratori, parte dei quali giunsero in corteo dalle FIAT Mirafiori e altre fabbriche. La stessa volontà di lotta unitaria nel respingere le provocazioni padronali e nel sostenere l'azione per le riforme, i problemi sociali, lo sviluppo dell'occupazione, è stata ribadita negli interventi di ribellione della Nebio, del dottor Zaccaro, FIAT Mirafiori, Pirelli, dei tranvieri, dei parastatali, degli insegnanti, dei tessili, dei lavoratori statali, e dai segretari provinciali della CGIL, Delpiano e della CGIL Pugno.

A nome delle tre Confederazioni, Ravenna della UIL ha confermato che ogni attacco ai metalmeccanici è considerato un attacco all'intero movimento sindacale, per le implicazioni politiche che esso reca con sé da parte del padronato e del governo.

Concludendo la manifestazione, il segretario del compagno Pugno ha letto un appello, che è stato approvato dall'assemblea, diretto ai cittadini, alle forze politiche e alle istituzioni, alle assemblee elettive.

### Mercoledì 28 manifestano a Roma i bielorussi

Mercoledì 28 avrà luogo a Roma una manifestazione nazionale dei bielorussi. L'iniziativa, indetta dal CNB (Consorzio nazionale bielorussi), che ha richiesto anche un urgente incontro con i ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, intende sollevare i gravi termini della crisi che travaglia il settore bielorussa e la mancanza di interventi da parte governativa.

Michele Costa

erano già al centro dei precedenti sciopero generali a Torino, il trasporto gratuito sui mezzi urbani per gli anziani.

Le due espressioni che si stanno raccogliendo e l'intensa opera di preparazione in tutti i luoghi di lavoro dimostrano che quello di martedì sarà soltanto uno sciopero di generica solidarietà con i metalmeccanici e le altre categorie.

E' ormai largamente diffusa tra i lavoratori la coscienza che l'attacco in corso contro la più grande categoria, dove parteciperà, particolarmente duro a Torino dove pesa la presenza della FIAT, dove si contano già a migliaia i provvedimenti repressivi e a decine i licenziamenti di delegati e attivisti sindacali solo per quanto riguarda i metalmeccanici dall'inizio della lotta contrattuale — è un momento della strategia padronale che punta alla «rivincita» nei confronti dei lavoratori e delle forze sociali democratiche con il sostegno del governo Andreotti.

Questi concetti sono stati ribaditi all'unanimità nella manifestazione di ieri sera che ha raccolto al Palasport oltre cinquemila lavoratori, parte dei quali giunsero in corteo dalle FIAT Mirafiori e altre fabbriche. La stessa volontà di lotta unitaria nel respingere le provocazioni padronali e nel sostenere l'azione per le riforme, i problemi sociali, lo sviluppo dell'occupazione, è stata ribadita negli interventi di ribellione della Nebio, del dottor Zaccaro, FIAT Mirafiori, Pirelli, dei tranvieri, dei parastatali, degli insegnanti, dei tessili, dei lavoratori statali, e dai segretari provinciali della CGIL, Delpiano e della CGIL Pugno.

A nome delle tre Confederazioni, Ravenna della UIL ha confermato che ogni attacco ai metalmeccanici è considerato un attacco all'intero movimento sindacale, per le implicazioni politiche che esso reca con sé da parte del padronato e del governo.

Concludendo la manifestazione, il segretario del compagno Pugno ha letto un appello, che è stato approvato dall'assemblea, diretto ai cittadini, alle forze politiche e alle istituzioni, alle assemblee elettive.

### Mercoledì 28 manifestano a Roma i bielorussi

Mercoledì 28 avrà luogo a Roma una manifestazione nazionale dei bielorussi. L'iniziativa, indetta dal CNB (Consorzio nazionale bielorussi), che ha richiesto anche un urgente incontro con i ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, intende sollevare i gravi termini della crisi che travaglia il settore bielorussa e la mancanza di interventi da parte governativa.

Michele Costa

erano già al centro dei precedenti sciopero generali a Torino, il trasporto gratuito sui mezzi urbani per gli anziani.

Le due espressioni che si stanno raccogliendo e l'intensa opera di preparazione in tutti i luoghi di lavoro dimostrano che quello di martedì sarà soltanto uno sciopero di generica solidarietà con i metalmeccanici e le altre categorie.

E' ormai largamente diffusa tra i lavoratori la coscienza che l'attacco in corso contro la più grande categoria, dove parteciperà, particolarmente duro a Torino dove pesa la presenza della FIAT, dove si contano già a migliaia i provvedimenti repressivi e a decine i licenziamenti di delegati e attivisti sindacali solo per quanto riguarda i metalmeccanici dall'inizio della lotta contrattuale — è un momento della strategia padronale che punta alla «rivincita» nei confronti dei lavoratori e delle forze sociali democratiche con il sostegno del governo Andreotti.

Questi concetti sono stati ribaditi all'unanimità nella manifestazione di ieri sera che ha raccolto al Palasport oltre cinquemila lavoratori, parte dei quali giunsero in corteo dalle FIAT Mirafiori e altre fabbriche. La stessa volontà di lotta unitaria nel respingere le provocazioni padronali e nel sostenere l'azione per le riforme, i problemi sociali, lo sviluppo dell'occupazione, è stata ribadita negli interventi di ribellione della Nebio, del dottor Zaccaro, FIAT Mirafiori, Pirelli, dei tranvieri, dei parastatali, degli insegnanti, dei tessili, dei lavoratori statali, e dai segretari provinciali della CGIL, Delpiano e della CGIL Pugno.

A nome delle tre Confederazioni, Ravenna della UIL ha confermato che ogni attacco ai metalmeccanici è considerato un attacco all'intero movimento sindacale, per le implicazioni politiche che esso reca con sé da parte del padronato e del governo.

Concludendo la manifestazione, il segretario del compagno Pugno ha letto un appello, che è stato approvato dall'assemblea, diretto ai cittadini, alle forze politiche e alle istituzioni, alle assemblee elettive.

### Mercoledì 28 manifestano a Roma i bielorussi

Mercoledì 28 avrà luogo a Roma una manifestazione nazionale dei bielorussi. L'iniziativa, indetta dal CNB (Consorzio nazionale bielorussi), che ha richiesto anche un urgente incontro con i ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, intende sollevare i gravi termini della crisi che travaglia il settore bielorussa e la mancanza di interventi da parte governativa.

Michele Costa

**UNIPOL assicurazioni**

**CAMPAGNA GRANDINE 1973**  
Una polizza UNIPOL per salvaguardare la vostra fatica

**RAMI ASSICURATIVI ESERCITATI**  
Aeronautica - Automobili - Cauzioni - Cristalli - Films - Furto - Grandine - Incendio - Infurti - Responsabilità civile - Spese legali e peritali - Malattie - Trasporti - Guasti macchine - Rischi pioggia - Rischi impiego - VITA - Capitalizzazioni - Responsabilità civile auto (RCA)

**AGENZIE IN OGNI CITTÀ**  
Nelle «Case del Popolo» e nelle sedi periferiche del movimento operaio e democratico. MIGLIAIA di «punti di servizio» UNIPOL

**Sede centrale:**  
**BOLOGNA - Via Oberdan, 24 - Telefoni 233.262/3/4/5/6**



Come barbari i ladri di capolavori nella pinacoteca di Ravenna

# Hanno sfasciato cornici e perfino rotto le tele

Sparite 18 tavole del '300 e '400 - Scalpelli e la mette per tagliare i quadri dalle pareti - Un danno incalcolabile - Forse furto su ordinazione - Un altro colpo al patrimonio artistico del nostro paese

Dalla nostra redazione

RAVENNA, 24.

La pinacoteca della loggetta lombardesca di Ravenna presso la quale si trova anche l'Accademia di belle arti è stata visitata nelle ore notturne di oggi, sabato, da una squadra di « barbari ».

Sono state rubate tavole e tele per un valore approssimativo di 300-400 milioni di lire, un calcolo però, che risulta difficile in quanto le opere sottratte, tranne una tela di Virgilio Guidi rappresentante la laguna veneta, risalgono al 300 e al 400 ed erano state acquistate dalla pinacoteca nel 1829 e non hanno quindi, praticamente prezzo.

I ladri segate le inferriate di una finestra che dava su un tetto adiacente al campanile di Santa Maria in Porto aprendo un pertugio di circa 50 centimetri per 50 attraverso il quale dopo aver infranto un vetro per aprire la finestra sono penetrati all'interno della loggetta lombardesca. Da qui non hanno trovato altri ostacoli per portare a termine il loro vandalico lavoro; infatti nei locali adiacenti alla sala dove si trova la celebre statua funeraria di Guidarello Guidarelli hanno « sradicato » delle bauche in cui erano custodite ben 18 tavole tra le quali « La vergine annunciata » e « L'arcangelo Gabriele » di Taddeo Bartolo del '300, « Un santo martire » opera di Marco Palmezzano che risale al XIV secolo; opere di scuola senese, bolognese, marchigiana e veneta raffiguranti vari temi religiosi. Da un tritico di scuola veneta raffigurante l'ultima cena è stata asportata la tavola sinistra (la destra era stata sottratta nel '52) ed è rimasta solamente la tavola centrale.

Un particolare interessante che dà la misura di chi ha compiuto questo ennesimo furto di opere d'arte (ormai divenuti quotidiani senza che per altro chi di dovere faccia qualcosa per impedire questo scempio del patrimonio culturale e storico del nostro paese) è il modo col quale hanno trattato le tele dei Guidi; dopo che l'opera con la cornice non poteva essere portata via, hanno fatto un pertugio aperto nella inferriata, i ladri l'hanno tagliata deturpandola irrimediabilmente. Parte della pittura e la firma dell'autore sono rimaste infatti nella cornice ritrovata in prossimità della finestra. Anche le altre opere sono state divelte dai pannelli in cui erano state applicate usando dei comuni cacciavite ritrovati sul luogo; dai frammenti sui pavimenti della galleria risulta evidente che le opere sono rimaste se non irrimediabilmente, seriamente danneggiate: colore, frammenti di cornice e delle opere stesse sono rimaste ai piedi dei pannelli vuoti. Dal come i ladri hanno operato, però, si presume che il furto sia stato commissionato; certamente gli autori che hanno dimostrato di non essere in possesso di alcuna tecnica per il furto d'arte devono aver visitato la galleria precedentemente per poi andare a colpo sicuro. Infatti non hanno « arraffato » tutto ciò che è capitato sotto mano, ma bensì scelto non solo per quanto riguarda le dimensioni — cosa ovvia per poter far passare la refurtiva dal « buco » — ma anche per la qualità. Sono state « strappate » 18 tavole mentre altre sono state lasciate al loro posto. Un paio portano i segni di un tentativo di prelievo ma su esse non è stato inferto a lungo. Secondo alcune versioni, i ladri si sarebbero fatti rinchiusere nella chiesa di Santa Maria in Porto e di qui, attraverso il campanile e i tetti sarebbero penetrati all'interno; a conferma di questa versione sarebbero i « coppi » rotti rinvenuti in prossimità del campanile. Secondo altri essi avrebbero scavalcato la cancellata di cinta del cortile adiacente alla chiesa e alla loggetta e sarebbero saliti all'altezza della finestra e poi sul tetto usando una corda con un uncino; a sostegno di questa seconda versione sta il fatto che la botola di accesso al campanile è stata trovata aperta.

Del caso si stanno interessando ora la Squadra Mobile che è intervenuta sul posto dopo l'allarme e il comando carabinieri di Ravenna.

Lino Cavina

## Anche un generale implicato nel traffico d'antichità

Un docente universitario, un parroco, un generale in congedo, un maestro elementare ed un commerciante si trovano sotto inchiesta per traffico di reperti archeologici. Nelle loro abitazioni, nelle zone della Marsica e di Sassari, sono stati rinvenuti veri e propri tesori d'arte evidentemente recuperati da esperti tombaroli.

Nel traffico di reperti archeologici della Marsica sono coinvolti il professor Giorgio Tempesti, docente universitario di storia dell'arte e ispettore onorario delle antichità per la Marsica, Don Evaristo Angelini, parroco di Trassacco e l'insegnante elementare a riposo Vincenzo D'Amico. La guardia di Finanza ha compiuto una irruzione in casa di Giorgio Tempesti a Trassacco e del parroco sequestrando numerosi pezzi archeologici provenienti dall'area dell'antica città di Marurum. Si tratta di vasi, utensili, oggetti artistici, anfore, lampade, pezzi architettonici, lastre con epigrafi.

Il generale in congedo Giovanni Urru e il commerciante Pietro Mucci sono stati invece denunciati a piede libero, dopo un fermo di 24 ore, per accuse di trafficare materiale recuperato in tombe di epoca romana e nel rughel. Il Mucci, particolarmente, al momento del fermo è stato trovato in possesso di una pregevole navicella nuragica, probabilmente la famosa « Nave del Sole ».

## Un problema di assunzioni per catalogare tesori d'arte

Parce che un'opera d'arte debba essere trafugata o venduta o andare in rotta per conoscere la popolarità e l'interesse del pubblico sulla questione. L'ultimo caso di Ravenna, tuttavia, interessa un'opera perfettamente conosciuta e catalogata. Il recente caso del cratere ellenico invece propone il legittimo dubbio che per un'opera nota ne vadano distrutte o disperse almeno dieci di cui non si sa ufficialmente il costo di spostare un po' il tiro, vale quindi la pena di ripetere ancora la necessità di un catalogo generale, particolarmente per ogni regione.

Alla fine di gennaio il prof. Vallutti, sottosegretario alla P.I., ha detto, fra l'altro, che qualora si avesse una disponibilità di fondi assai maggiore dell'attuale, il potenziale di lavoro di catalogazione realizzabile dalle Soprintendenze resterebbe ancora limitato dalla mancanza di personale. Tale difficoltà « maggiore » viene finora coperta in gran parte da esperti collaboratori esterni. La contraddizione è di tipo come tale personale lavora: di fatto molti studiosi e appassionati d'arte hanno collaborato con gli organi ufficiali preposti alla tutela con esigue retribuzioni, senza contratto e senza alcun tipo di previdenza.

Le leggi che si sono succedute per regolare la posizione del personale dei ministeri hanno puntualmente trascurato il caso dei collaboratori specialisti. L'articolo 25 della legge che risale all'ottobre del '60 rappresenta l'esempio tipico dell'equivoco: si può procedere, in base a quella legge, a un inquadramento nei ruoli solo del personale « assunto », comunque denominato ma in possesso di una pezza d'appoggio per l'assunzione. Il personale di « decenti » lavoratori, in modo costante come collaboratori esterni mal retribuito ma comunque sempre tribuito come risulta dai mandati della P.I. — non venne considerato né assunto né da assumere.

L. I.



Ecco due riproduzioni delle opere più importanti: a sinistra una figura del Palmezzano e una tavola « fondo oro » della Annunciazione di Taddeo di Bartolo

I retroscena nel giallo del ricattatore assassinato a Torino

# LA GUARDIA UCCISE PER COPRIRE UN VASTO RACKET DELLA RAPINA?

Le contraddizioni dell'omicida hanno aperto nuovi, inquisitori spiragli nelle indagini - Il ricatto non poteva riguardare la sua malattia mentale - Una strana coincidenza d'orario con alcuni dei più clamorosi episodi delinquenziali

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Sevizia con l'acido muriatico due bimbi vicini di casa

TARANTO, 24. Colta da una crisi di follia, Adriana Cardellini, di 31 anni, moglie di un capitano dell'aeronautica militare, ha gettato acido muriatico sul viso dei due figli di una vicina di casa — Piergaetano Campanella, di sette anni, e Tommaso di tre — costringendo poi quest'ultimo a bere lo stesso liquido; quindi ha buttato Tommaso da una finestra del suo appartamento, al terzo piano di una palazzina riservata ad ufficiali dell'aeronautica. I due bimbi sono in fin di vita. La Cardellini — che è incinta di otto mesi ed ha due bambine — aveva sofferto in passato di crisi nervose ed era stata ricoverata in ospedale psichiatrico. A quanto si è appreso, il marito della Cardellini, il capitano Gaetano Genuini, e il padre dei due bambini — il cap. Pasquale Campanella — prestano entrambi servizio all'aeroporto di Taranto.

Sparatoria fra gruppi di giovani ieri sera a Parma

PARMA, 24. Questa sera, verso le 23.15, nel bar Centrale di via Repubblica a Parma, è avvenuta una sparatoria tra appartenenti a gruppi extra parlamentari. Nel corso degli incidenti un giovane, Andrea Bozzani, di Parma, che si dice aderente a « Lotta continua », avrebbe — secondo quanto riferisce stante l'agenzia di stampa « Italia » — sparato con una pistola contro un altro giovane, Pier Ennio Ferrari, di un movimento di estrema destra, colpendolo gravemente ai glutei e alla spina dorsale. I medici del pronto soccorso si sono riservati la prognosi. Il Bozzani si sarebbe dato alla fuga ed è tuttora ricercato dalla polizia. L'episodio viene collegato dalla polizia ai fatti avvenuti nel pomeriggio in piazza della Pace, dove un giovane Giuseppe Venali, di 17 anni — è stato aggredito e colpito con un brigante da tre giovani rimasti per ora sconosciuti.

lasciato sfuggire questa frase: « Quelli sono tipi pericolosi; si vendicherebbero sui miei ». Richiesto a chi intendesse alludere il Turrisi si sarebbe allarmato e si sarebbe difeso probabilmente da effettiva paura di rappresaglie. Sta di fatto che il precedente movente del ricatto al quale l'amico avrebbe sottoposto, minacciando di rivelare il suo passato manicomiale, è decisamente caduto. È risultato infatti che l'agente della Mondialpol Mario Turrisi di 23 anni, interrogato a lungo dopo la confessione resa a breve distanza di tempo dal suo arresto, è caduto in frequenti contraddizioni, lasciando intravedere la possibilità che il movente del suo spietato omicidio sia variamente collegabile a retroscena di carattere mafioso, sul tipo di un « regolamento di conti », o al più vasto mondo della malavita organizzata. Il Turrisi è stato trasferito al carcere torinese « Le Nuove », in attesa di essere ancora interrogato dal magistrato dottor Tribizon, per chiarire finalmente il movente del suo feroce delitto. Tuttavia da indiscrezioni trapelate, sembra che l'assassinio l'altra notte (dopo un estenuante interrogatorio protrattosi dalle 19 di giovedì alle 2.30 di ieri, interrogatorio svolto sempre dal magistrato alla presenza del capitano dei carabinieri, Calisto Tanzi, e di Rivioli) rimasto solo con un brigante in una cella della caserma rivolese si sia

A Partanna, incriminato per lesioni

# Maresciallo dei carabinieri picchia operaio in caserma

Il giovane è stato duramente percosso al volto - Era stato convocato per una questione inerente al « servizio civile » di leva - Indagini sull'episodio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Un avviso di procedimento è stato spiccato dalla Procura della Repubblica di Marsala nei confronti del maresciallo dei carabinieri Antonio Vizzini, comandante la stazione di Partanna, nel cuore della Valle del Belice. Il sottufficiale è indiziato del reato di lesioni a carico di Silvio Scimone, un giovane di vent'anni che lavora come operaio edile nella sede della cooperativa « Ricostruzione » perché — in applicazione di una legge varata dopo il terremoto — sta svolgendo il servizio civile in luogo della leva.

Secondo la denuncia spunta dalla stessa vittima (e attentamente valutata dalla Procura prima di decidere di spiccare l'avviso di procedimento), il maresciallo aveva intimato al giovane di pre-

sentarsi in caserma per una questione inerente appunto al servizio civile. Lo Scimone si era presentato la sera di giovedì; ma in seguito al venir meno della luce per un guasto il comandante della stazione lo aveva invitato a tornare l'indomani, di giorno. « Ho risposto — si legge nella denuncia — che di giorno non potevo in quanto lavoro. Allora il maresciallo ha allungato una mano, mi ha afferrato per la gola e mi ha incominciato a menare schiaffi da orbi gridando: "Tu di giorno non lavori ma rubi" ». Perpendo sangue dal naso e dalla bocca, il giovane ha fatto per allontanarsi. « E ora che fai, mi denuncerai? », ha chiesto il maresciallo. « Certo », ha risposto l'operaio. « Se lo fai — è stata la grave replica del Vizzini — io ti denuncio per ca-

lunnia ». Il che però non è ancora avvenuto. E' da rilevare che tuttavia Silvio Scimone ha perduto molte ore prima di poter presentare una documentazione di denuncia dell'accaduto: sia un medico privato prima, e sia poi il sanitario del pronto soccorso dell'ospedale di Castelvetrano si sono infatti rifiutati (anche questi particolari sono descritti nella denuncia) di certificare le lesioni riportate dal giovane picchiato in caserma. Infine un terzo medico ha redatto il certificato giudicando guaribile lo Scimone in cinque giorni. La Procura ha esaminato la denuncia, proceduto ad una prima serie di interrogatori e quindi deciso di avviare il procedimento nei confronti del maresciallo Vizzini. g. f. p.

Il Viminale acquirente degli apparecchi-spie

# Sempre più coinvolti organi statali nello scandalo dei telefoni

Un comunicato del Viminale conferma che la Direzione di PS ha comprato dispositivi per intercettazioni — Un'inchiesta della magistratura anche a Milano

Ieri sera dal Viminale è giunta conferma alla notizia riportata da molti giornali, secondo la quale uno dei maggiori acquirenti di apparecchi per le intercettazioni telefoniche è stato il ministero degli Interni. Leggendo il comunicato ministeriale diramato in proposito si apprende che: 1) in effetti il ministero ha comprato e compera gli apparecchi la cui vendita in Italia, aggiunge il ministero dell'Interno, « è stata ed è assolutamente libera ed ha assunto un notevole sviluppo; 2) che essi sono usati per « combattere » la criminalità che fa largo uso delle intercettazioni; 3) che nulla garantisce a parte « la parola » del ministero — che non vengano usati per scopi al di fuori della legge, anzi per il controllo « su richiesta, di uffici o di abitazioni di persone aventi incarichi nell'amministrazione pubblica amministrativa »; 4) che il ministero li giustifica come (nientemeno) « materiale didattico » per i poliziotti. Di questa attività della PS, precisa il Viminale sono a conoscenza tutti, a cominciare dai magistrati.

Essendo quindi vera la precedente informazione resta da sapere chi ha fatto queste commissioni e quale uso è stato fatto dei circuiti miniaturizzati acquistati.

La prima circostanza che salta evidente è: poiché è evidente che i congegni possono servire solo per intercettazioni illegali (per quelle legali, cioè ordinate dalla magistratura, i poliziotti hanno libero accesso nelle centrali SIP e quindi non hanno bisogno di speciali apparecchiature) si deve dedurre che la mancanza di circospezione è dovuta alla provvisoria di determinati settori della direzione di PS.

La circostanza accertata dal magistrato dice chiaramente che certi organismi dello Stato continuano a svolgere funzioni che non competono loro e continuano, nonostante le belle dichiarazioni del governo, a schedare i cittadini e ad ascoltare e registrare quello che dicono e fanno personaggi più o meno noti della vita politica italiana (e c'è una conferma nel comunicato ministeriale).

La circostanza è tanto più grave se messa in relazione alla scomparsa dall'ufficio del pretore dell'unico nastro che provava le intercettazioni ai danni di uomini politici, cui tanto molto interessato, e non un ladro qualsiasi, ha voluto far scomparire un elemento molto importante in questo processo; soprattutto ha voluto che l'opinione pubblica non fosse messa di fronte alla gravità di una rivelazione che avrebbe rinverito i nefasti dello spionaggio SIFAR. Non è senza ragione che sin dai primi giorni dell'inchiesta, anche in alto, si è tentato di smentire la scoperta di apparecchi di intercettazione sulle linee di uomini politici, di esponenti della finanza e sindacalisti.

Ora si dice, a palazzo di Giustizia, che la bobina non si trova, che è difficile anche individuare da quale ambiente sia venuto il ladro. A noi sembra esattamente il contrario: l'unica cosa sicura è che chi ha preso il nastro è uno che sa tutto, o quasi, dell'inchiesta. Il campo ci sembra molto ristretto.

P. 9.

MILANO, 24. Inchiesta giudiziaria anche a Milano per i telefoni sotto controllo. A provocare le indagini è stato, sembra, un industriale, il cui telefono era stato esposto al controllo di intercettazioni abusive. La Procura della Repubblica di Milano ha affidato le indagini al sostituto liberato Riccardo.

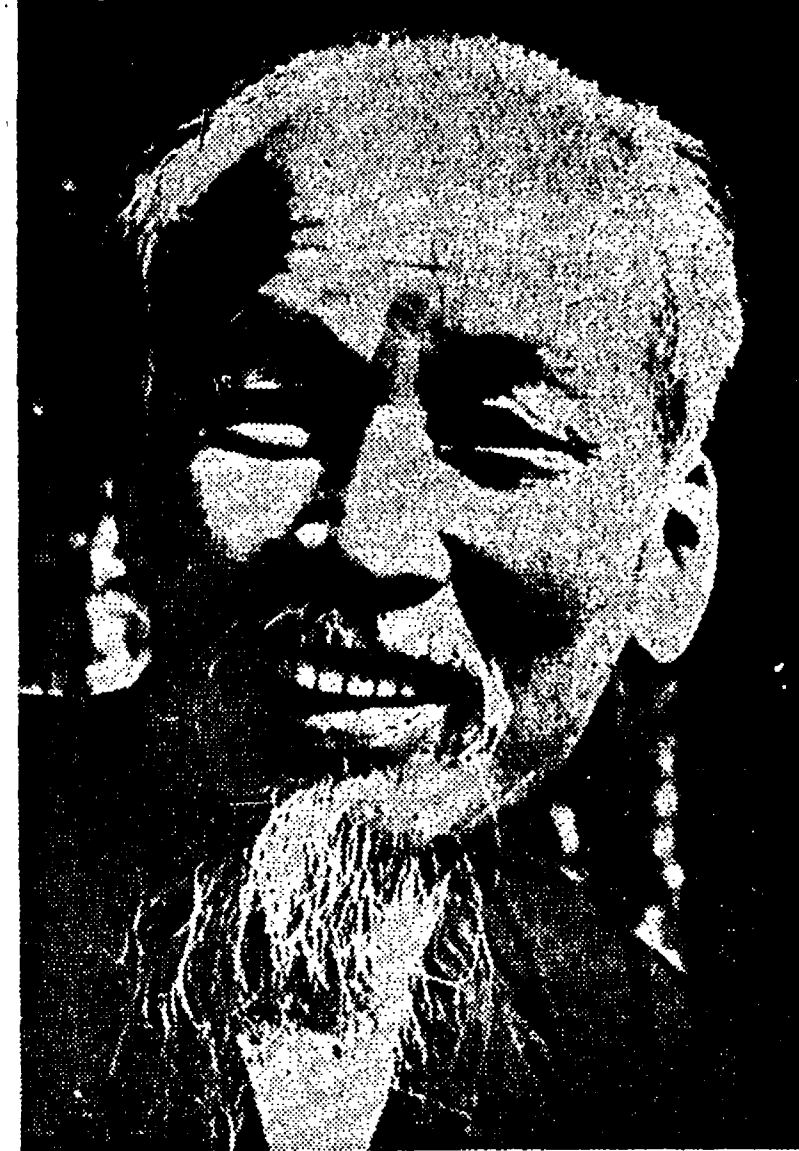
Quali siano i telefoni spiati ancora non si sa, ma si parla di quelli di uomini politici, di industriali, di magistrati, di alti funzionari della polizia e della prefettura, di giornalisti. Tale genere di controllo, effettuato ovviamente per scopi loschi, sarebbe iniziato da molto tempo. A tale proposito ricordiamo una frase significativa dell'ex procuratore capo della Repubblica De Pippo. Nel corso di una conferenza stampa il magistrato ricevette una telefonata. I giornalisti presenti, ritenendo che all'altro filo del telefono ci fosse un suo sostituto che in quel momento stava conducendo un'inchiesta importante, chiesero se vi fossero novità di rilievo. « Niente di particolare — rispose il procuratore capo — e poi del resto i miei sostituti non si sognerebbero mai di comunicarmi cose delicate attraverso il telefono. Io l'ho espressamente proibito. Non è un segreto per nessuno che in Italia non ci si può fare del telefono ». Evidentemente il procuratore capo De Pippo sospettava che anche il proprio apparecchio fosse sotto controllo.

## EDITORI RIUNITI

HO CHI MINH

La grande lotta

XX secolo - pp. 224 - L. 1.200 - Morale e pratica rivoluzionaria negli scritti di uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale.



# ATTENZIONE TUBO RUBINO

E' L'UNICO CON GARANZIA TOTALE SCRITTA!



RUBINO è fabbricato con una speciale resina flessibile resiste al freddo (-15°), non si deforma al caldo (+40°) è robusto, è scorrevole, dura anni e anni! IMPORTANTE Esigete il vero tubo "Rubino" garantito dalla Fergom, quello color rosso rubino con una striscia bianca per tutta la lunghezza ed il MARCHIO impresso a caldo ogni mezzo metro. Qualora il Vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto scriveteci: vi segnalaremo i rivenditori della vostra zona.

FERGOM S.p.A. Corso Orbassano 460 10137 TORINO (Telefoni 30.04.56/7)





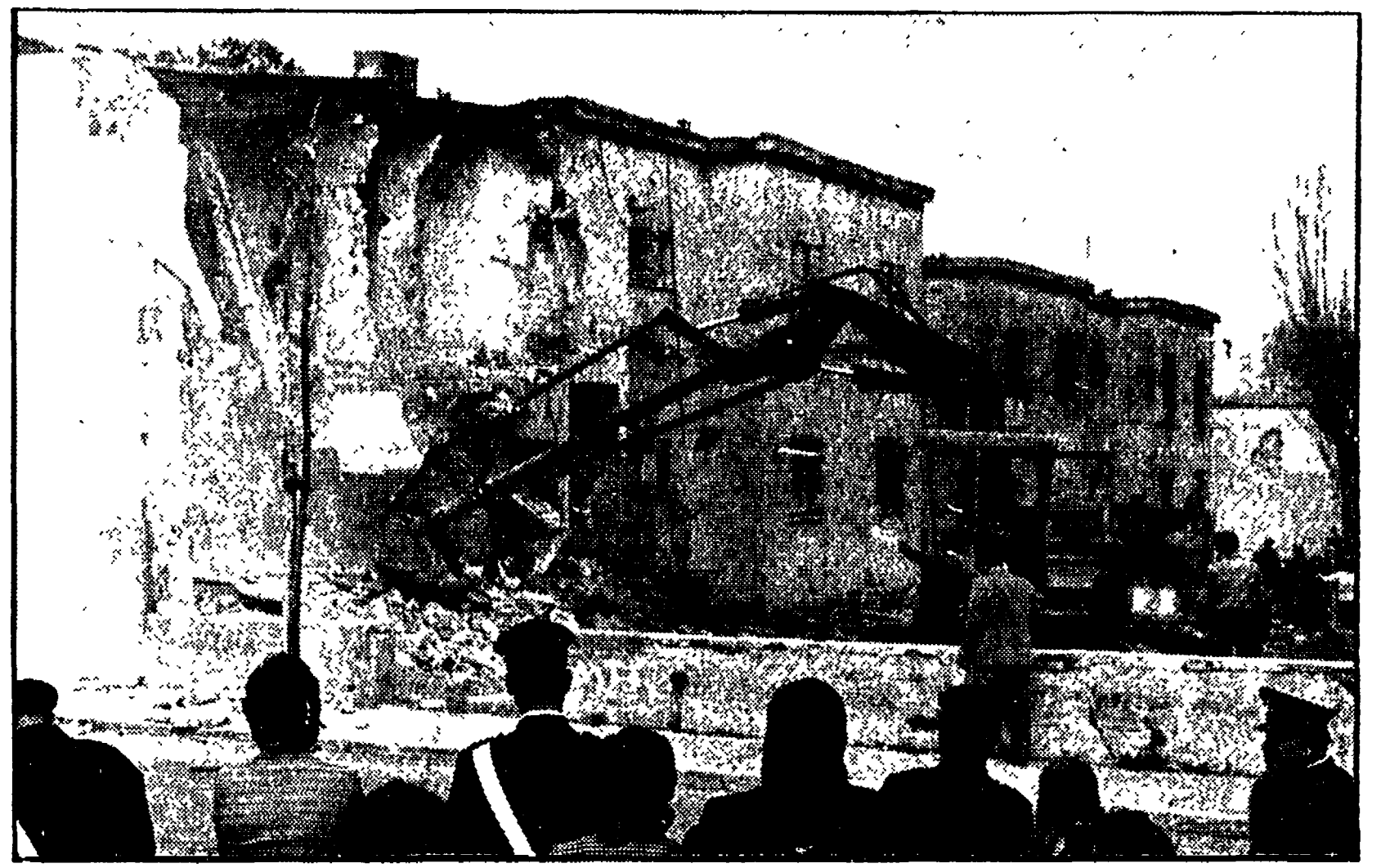




«Diario di un maestro»: dallo sceneggiato TV la drammatica condizione di una borgata

Con la gente e i ragazzi di Tiburtino III

Non c'è Sergio Valenti, uno degli alunni protagonisti dello sceneggiato televisivo: è morto l'estate scorsa a 14 anni schiacciato da un camion mentre tornava dal lavoro - Catapecchie affittate dall'Istituto Case Popolari, prive di adeguati servizi igienici, dove vivono anche in sette-otto in una stanzetta - «Non dobbiamo vergognarci delle miserie della borgata»: «La colpa è del fascismo che ci ha confinati qui e dei governi che continuano a tenerci in queste condizioni» - Qualche casupola abbattuta, mentre rimane il muro che separa la scuola dalla realtà esterna



Una schiera di ragazzi tra i 13 e i 15 anni gioca nel «parco» di Tiburtino III. Uno spiazzo su cui prima sorvegliavano alcune vecchie catapecchie e dove adesso gli abitanti della borgata, con le loro mani e di tasca propria, hanno ricavato una piccola oasi con qualche alberello, le panchine ed altre attrezzature. Nel gruppo dei ragazzi che si inseguono, urlano e si accapigliano, ci sono quasi tutti i sedici protagonisti dello sceneggiato televisivo «Diario di un maestro», tratto dal libro di Albino Bernardini «Un anno a Pietralata».

Manca però Piazza: sta la vorando e, a quest'ora - so no da poco passato le cinque del pomeriggio - non è ancora tornato a casa. Non ci sono i tre della Torracca: abitano lontano da qui. Al l'appello non risponde Sergio Valenti: non c'è più. È morto l'estate scorsa mentre stava tornando a casa in bicicletta schiacciato da un camion poco dopo aver terminato il suo lavoro di garzone di un fruttivendolo. Per questo ragazzo, che aveva 14 anni, non c'erano vacanze. E lo stesso vale per molti dei suoi compagni. L'estate per Sergio significava stare dietro un banco, scaricare ceste di frutta e sbrigare commissioni. Era stato promosso in terza media e, in attesa di riprendere a studiare, era costretto a guadagnarsi da vivere. Bruno Cirino, l'attore che interpreta il ruolo del maestro, lo ricorda come un alunno molto vivace, estroverso ed intelligente. «Aveva un amore particolare per gli animali - aggiunge. - Era particolarmente affezionato ad un cane, Lea».



Sergio Valenti (a sinistra), uno degli alunni protagonisti dello sceneggiato TV, morto il 2 agosto scorso mentre tornava dal lavoro

«Non dobbiamo vergognarci noi», interviene Ornella Speranza, che a trent'anni vive qui ed è instancabile animatrice, come appare anche in qualche immagine del telefilm, della protesta e della lotta delle donne, degli abitanti della borgata. «La vergogna è di Mussolini», precisa - che ci ha fatto venire in questo posto per chiuderci in un ghetto, e dei governi che continuano a tenerci in tali condizioni». Dei 17 lotti fatti costruire al periodo del fascismo ne sono rimasti 12, vi abitano complessivamente 1.700 famiglie. Vivono anche in sette-otto in una cameretta, in casupole fatiscenti, affittate per 3-5 mila lire al mese dall'Istituto Case Popolari, prive di adeguati servizi igienici. Una realtà diversa dalle baracche vere e proprie, ma non meno penosa.

La demolizione del quinto lotto

Ma nonostante una vita tormentata e piena di sacrifici (gli uomini sono per lo più edili; le donne lavorano in maggior parte come domestiche) ancora adesso ci sono alcuni che, come 10-30 anni fa, continuano a considerare «gentaglia» i ragazzi di Tiburtino III, le loro famiglie. «Che schifo! Hanno messo in mostra le miserie della borgata», abbiamo inteso esclamare scandalizzato qualcuno, mentre altri - e non sono pochi - credono che sia una esagerazione, una montatura della TV. Tuttavia, nient'altro, o forse di più, è la realtà della periferia di Roma e così, anche se non è inclusa in nessun giro turistico, se non si vede nelle cartoline illustrate

Renzo - l'aspettiamo da quando siamo nati». Marcella Bonini (madre di Massimo), Luciana Scafati (madre di Stefano) ed altre donne ci raccontano come si svolge realmente uno degli episodi che stasera si vedrà nella terza puntata di «Diario di un maestro»: la demolizione del quinto lotto. Per tre giorni e tre notti furono predate le catapecchie per imporre che venissero finalmente buttate giù e impedire il riprodursi del ghetto. «Questa vergogna deve scomparire, tutti debbono poter abitare in una casa decente - afferma Virgilio Speranza, segretario della sezione comunista. - Perciò ci battiamo da anni perché nessuno sia più confinato negli ignobili vani fatti costruire dal duce». Anche i nomi delle strade portano il marchio del passato regime: via del Badile, via della Trebbiaticce, via dell'Erpice, in un incalzare di fascistica esaltazione degli umili strumenti del lavoro

La scuola: una prigione

Queste definizioni ormai non hanno più nessun senso. Le lotte della popolazione, delle forze democratiche e dei sindacati, hanno inciso, hanno lasciato il segno. Una parte degli abitanti ha avuto un nuovo alloggio. Molto tuttavia resta da fare. Il piccolo parco, che si incontra appena imboccata via del Badile, è in fondo un simbolo di una

realtà diversa che va man mano affermandosi. Ma, quasi a dispetto di ciò, la scuola non è cambiata affatto, continua a ripetere stancamente i suoi riti. Qualche vecchio lotto è stato abbattuto, mentre il muro che separa la scuola dal mondo esterno permane. E nello stesso filmato televisivo della sequenza dell'incontro dei genitori con il maestro, che ha dato vita ad una vivace discussione, è stata tagliata. Si è così persa una utile occasione di mostrare i risvolti nuovi della realtà sociale e politica della borgata.

«La scuola - sostiene Albino Bernardini - è rimasta quella di ieri, quella tradizionale, distaccata dai problemi del nostro tempo, una specie di prigione mandamentale». Lo hanno toccato con mano i ragazzi protagonisti del «Diario di un maestro». Hanno appreso molto di più nei tre mesi trascorsi insieme all'attore-insegnante che in tanti anni di lettura di inutili idiozie.

Sul giudizio pedagogico del telefilm di De Seta il nostro giornale si soffermerà un'altra volta. Un fatto, però, appare certo. Il modo diverso di fare scuola ha costituito un'esperienza che è servita, ha suscitato una importante discussione. Marco Veneto, 15 anni, uno degli alunni dello sceneggiato TV, adesso frequenta il primo istituto d'arte. Afferma di non aver incontrato finora altri maestri come Bruno D'Angelo. «Non ci piace studiare sui libri che bisogna portare a scuola».

la», soggiunge Renzo Sacco 13 anni, III media. E Massimo Bonini, 14 anni: «Il maestro D'Angelo veniva insieme con noi in giro per la borgata. Aveva capito come viviamo, cosa ci interessa. I temi che abbiamo fatto con lui erano vivi e concreti perché partivano da argomenti che conosciamo».

Forse qualche ragazzo scrive ancora commettendo errori di ortografia e di grammatica. Per questo Sergio Piazza è stato bocciato agli esami della scuola vera, ed ora ha abbandonato gli studi. «Tutti però - racconta il regista De Seta - sono un po' cambiati; hanno cominciato a pensare con la testa loro, a non ripetere a memoria le cose imparate in modo applicativo sui libri di testo. Vi sembra poco?».

«Io amo chi non si rassegna»

Per molti riprendere posto sui vecchi banchi di scuola, dopo che si erano spente le luci dei riflettori, è stato un ritorno amaro. Qualcuno è stato sospeso dalle lezioni perché «indisciplinato». Direttore, segretaria e collaboratori vari, in diversi casi, insistono in un atteggiamento indifferente e non di rado sprezzante nei confronti degli abitanti della borgata. Non intrattengono nessun dialogo con le famiglie. Chi non va a scuola, o non «apprende», tanto peggio per lui. «Forse ha delle tare ereditarie», si è sentita rispondere una madre.

A tale stato di cose nessuno si rassegna più. Come per le case, così per la scuola, grazie all'azione incalzante delle organizzazioni democratiche e dei docenti progressisti, i lavoratori, le donne, i giovani di Tiburtino III, delle altre zone della periferia di tutta la città, hanno appreso che si può cambiare, che si deve cambiare.

«Sarà forse - concludeva il suo racconto Albino Bernardini - perché io amo la gente che non si rassegna al primo insulto dei venti, che non si piega alla prima minaccia e non si sconsiglia alla prima sconfitta; forse perché chi lotta e si batte fino in fondo per sostenere le sue convinzioni, lo stino e l'ammirio; fatto sta che a questi ragazzi, così fieri e gagliardi, sempre pronti a battersi, mi dedicai con tutta la passione e l'entusiasmo possibili».

Giulio Borelli

Tiburtino III è una delle dodici borgate romane «ufficiali» sorte tra il 1924 e il 1940. Chiamata anche S. Maria del Soccorso è stata costruita dopo il 1935 accanto al Forte Prenestino. La scelta della collocazione non è stata casuale. Qualche anno prima, infatti, il generale Romita, il principe Francesco Boncompagni Ludovisi, raccomandava di «costruire le borgate sotto la vigilanza di una stazione dei carabinieri e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale».

La borgata di Tiburtino III è costituita di lunghe e monotone file di case, suddivise in lotti (originariamente 17) inframmezzati da squallidi spazi «arredati» con tralicci degli stenditori. I primi edifici erano ad un piano, poi vennero costruiti anche a due

te sotto la vigilanza di una stazione dei carabinieri e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale».

La borgata di Tiburtino III è costituita di lunghe e monotone file di case, suddivise in lotti (originariamente 17) inframmezzati da squallidi spazi «arredati» con tralicci degli stenditori. I primi edifici erano ad un piano, poi vennero costruiti anche a due

tre-piani. Pur rientrando nei «confini» del piano regolatore fascista del 1931, questo agglomerato non ebbe mai un piano particolareggiato. Così che in seguito ha costituito uno dei pretesti per lasciare nel più completo abbandono gli abitanti della zona. Nella foto: Le ruspe abbattono uno dei vecchi e fatiscenti lotti di Tiburtino III, nella borgata ancora rimangono circa 6.000 persone.

BERNARDINI Occorre una scuola aperta



Albino Bernardini, insegnante elementare, è nato a Siniscola, in provincia di Nuoro, nel 1917. Agli inizi degli anni cinquanta è stato in galera per 4 mesi per aver partecipato alle lotte dei braccianti in Sardegna. Nel 1960 si è trasferito a Roma, insegnando nella scuola elementare di Pietralata. Ha scritto «Un anno a Pietralata», che ha avuto il premio «Opera prima» a Venezia, e il «Nastro d'argento» per la fotografia. Ad esse ha dedicato il suo libro «Un anno a Pietralata». Successivamente ha scritto «Le bacchette di Lulu», che l'autore dedica alla sua opera migliore. Tra pochi giorni edito dagli Editori Riuniti, uscirà «La scuola nemica». Attualmente Bernardini insegna nella scuola elementare di Bagni di Tivoli, vicino Roma.

DE SETA Un esperimento pedagogico



Vittorio De Seta, regista e sceneggiatore, è nato a Palermo nel 1923. Iniziò la sua carriera con una serie di cortometraggi ambientati nel mondo del lavoro del sud e delle isole. Fu tra i protagonisti del movimento del 1960 si è trasferito a Roma, insegnando nella scuola elementare di Pietralata. Ha scritto «Un anno a Pietralata», che ha avuto il premio «Opera prima» a Venezia, e il «Nastro d'argento» per la fotografia. Ad esse ha dedicato il suo libro «Un anno a Pietralata». Successivamente ha scritto «Le bacchette di Lulu», che l'autore dedica alla sua opera migliore. Tra pochi giorni edito dagli Editori Riuniti, uscirà «La scuola nemica». Attualmente Bernardini insegna nella scuola elementare di Bagni di Tivoli, vicino Roma.

CIRINO Ho imparato dagli alunni



Bruno Cirino, attore, è nato a Napoli nel 1926. Nel capoluogo campano ha vissuto fino al 1960, anno in cui si è trasferito a Roma, iscrivendosi all'accademia di arte drammatica. È la televisione che gli ha dato popolarità con «Processo Cuccolo» e di Gianni Serra, e il capello del arte e di Boichi e «La fine dei borboni» di Bissolati. Qualche anno fa, insieme ad altri giovani attori, ha dato vita alla compagnia di teatro al teatro «decentrato di Centocelle» un esperimento di teatro collettivo. Nel 1971 a Michelangelo nello sceneggiato televisivo «La vita di Leonardo da Vinci», e poco dopo è uno dei protagonisti di «Teletutto» e «Nicotina». Dal 1972 è «Diario di un maestro» di De Seta.



Tiburtino III: a colloquio con alcuni ragazzi che hanno interpretato il telefilm di De Seta, giunto stasera alla sua terza puntata

La conversazione con Vittorio De Seta, il regista di «Diario di un maestro», inizia con una domanda un po' provocatoria: «Ma come, alcuni critici hanno fatto osservare, che nella sua pellicola siano stati trascurati i rapporti dei ragazzi della scuola con le componenti sociali e politiche del quartiere?».

«No, assolutamente. La mia intenzione era di fare un film sulla scuola, ovvero mostrare ai genitori e agli insegnanti un modo nuovo di studiare, un'esperienza diversa. Ed in questa esperienza i ragazzi hanno dimostrato che è possibile fare scuola parlando dei problemi reali della vita, delle cose di tutti i giorni».

D'accordo, ma proprio dalla discussione dei problemi della vita sarebbero dovuti emergere i rapporti del maestro e dei ragazzi con il quartiere e con le componenti sociali e politiche, e questo ci sembra che non sia avvenuto».

Si parlerà del quartiere specialmente nella terza puntata (quella di stasera n.d.r.). I ragazzi discuteranno della questione della casa, della speculazione edilizia, delle lotte degli inquilini. Ancora una volta, quindi, fare scuola significherebbe osservare insieme i problemi della vita, parlare di cose concrete. Fare questo secondo me significa anche conoscere il quartiere nelle sue varie componenti».

Ha incontrato difficoltà nell'affrontare il mondo della borgata?

Il mio studio della borgata è stato relativamente facile in quanto sono stato agevolato dall'aiuto della locale sezione del PCI, ed in particolare di Virgilio ed Ornella Speranza, che colgo l'occasione per ringraziare».

È stato difficile fare recitare ragazzi non attori?

No, e per un motivo ben preciso. I ragazzi non hanno recitato con un copione, la sceneggiatura non esisteva. Dopo un breve periodo iniziale i ragazzi si sono abituati ai riflettori e alle macchine da presa ed hanno discusso con l'attore Cirino con la massima naturalezza. Per esempio l'episodio del furto: nel libro di Bernardini scaturiva dalla scomparsa di un capotutto nell'aula; nel nostro film, invece, abbiamo parlato di un fatto concreto proprio in quei giorni. Il ragazzino, in effetti, aveva realmente messo in moto una BMW rubata, e si era fermato contro un muro. Se non gli fosse capitata sul serio questa avventura non avrebbe mai potuto raccontarla in un modo così vivo. Dal film è venuto fuori quello che i ragazzi hanno fatto venir fuori. Una pellicola non è una carta della beffana in cui si infila tutto ciò che si vuole. Lo stesso maestro-attore non ha portato ai ragazzi degli schemi già pronti, altrimenti avrebbe fatto un insegnamento nozionistico alla rovescia».

Il film ha suscitato notevole interesse, cosa ne pensa?

È davvero un fatto positivo, è come se 15-20 milioni di spettatori fossero entrati in un'aula dove di solito ci mandano soltanto i bambini. Da tutto questo può nascere un movimento d'opinione, ed è utile per cambiare la scuola».

Il fatto più importante è stato fare il film facendo scuola... Affrontare la realtà senza un copione già rigidamente predefinito, raffigurare i ragazzi di borgata così come sono, parlare di quello che realmente accadeva il giorno prima, in quello stesso momento in cui si girava, sono state le linee che abbiamo seguito: è Bruno Cirino che parla, il «sor maé» del telefilm di De Seta.

«Attraverso il film-scuola i ragazzi hanno imparato a conoscere meglio la loro borgata. La demolizione delle case (un episodio che si vedrà nella terza puntata) è stato un avvenimento che ha portato la discussione ad incentrarsi su alcuni nodi di fondo. Perché questa gente vive ancora lì, a Tiburtino III? Perché le casette dei lotti sono senza servizi? Quando sono state costruite? Questi problemi sono stati affrontati e discussi dal vivo».

Cirino prosegue entusiasta nel racconto dei mesi vissuti, nella primavera del 1972, insieme ai ragazzi della periferia di Roma. Anche per lui, che ha alle spalle anni di lavoro nel teatro di quartiere, vivere per studiare era la materia più difficile per l'attore-insegnante: è stata la matematica: «Me la sono cavata - confessa - grazie soprattutto ad uno dei ragazzi che di volta in volta mi suggeriva le diverse soluzioni».

«Tra la vita e il film - continua Cirino - quasi non c'è stata soluzione di continuità. Anche quando non c'era più la macchina da presa abbiamo proseguito a lavorare, a studiare insieme. Del furto (l'argomento discusso nella seconda puntata) abbiamo parlato per 6 giorni. Su una scena della violenza le riprese sono durate 3 ore e mezzo. Dalle scene non utilizzate per questo sceneggiato penso si possa ricavare ancora un altro film».

Qualcuno ti ha rivolto la critica di apparire come una sorta di missionario, scoppio di un tipo diverso da quello tradizionale, che al vecchio indottrinamento sostituisce nuove prediche. «No, niente affatto - replica il «sor maé» - Quello che viene fuori nasce dalla discussione, dai problemi sofferti, dall'analisi critica di tutti i giorni, senza inculare niente a nessuno con l'autoritarismo o il paternalismo».

Eppure c'è anche chi sostiene che nel film sembri un «isolato», una specie di marziano sbarcato da un altro pianeta.

«Bisogna capire quello che il regista ha voluto dire. De Seta, e credo giustamente, più che dare la dimensione politico-culturale del personaggio Bruno D'Angelo ha voluto fare un esperimento pedagogico. Cioè ha voluto vedere e registrare come è possibile che i ragazzi possano fare una esperienza diversa in una scuola basata su presupposti diversi. Il contenuto politico-sociale del telefilm sta nel fatto che i ragazzi riprendono a studiare, il maestro torna con loro, la ragione e il progresso alla fine si impongono».



Quali sono i programmi soppressi con il pretesto del «risparmio»

Una settimana intensa di avvenimenti

# COSÌ LA RAI STA CAMBIANDO Impegnati e scadenze per SEZZA ATTENERE LA RIFORMA i problemi della scuola

Un piano destinato a condizionare negativamente le decisioni del Parlamento — I servizi culturali e lo spettacolo eliminano le produzioni meno evasive e proseguono nella politica del «colossal» — Meno servizi documentari per i Telegiornali. Annunciato ufficialmente l'anticipo delle trasmissioni — Si va verso programmi di 30 minuti? — Una lettera di Antonicelli

Riprendono martedì gli scioperi regionali articolati degli insegnanti e del personale. I provvedimenti per l'università al Consiglio dei ministri — Proseguono gli incontri fra sindacati e governo sulle riforme scolastiche e lo stato giuridico

A viale Mazzini è pronto e già operativo, l'elenco dei programmi che, con il pretesto di un necessario risparmio, saranno eliminati dalla programmazione televisiva. Sono, come vedremo, rubriche e spettacoli fra i meno evasivi di questi anni. La cui scomparsa — che sarà annunciata al piano di ristrutturazione degli orari di trasmissione — coincide con sempre maggiore evidenza l'ipotesi su cui sta lavorando il gruppo di lavoro della RAI-TV, preconstituire nei fatti una controforma della RAI che condizioni pesantemente le future decisioni del Parlamento.

ti — l'anticipo del programma di ristrutturazione della RAI che «è probabile che, con il passare dei mesi e dopo che questa parte della riforma sarà operativa, verranno apportate altre modifiche allo schema orario. Ad esempio, come s'era parlato qualche mese fa, l'istituzione di programmi della durata di mezz'ora». Siamo dunque, come si vede, esattamente all'ipotesi del nuovo «piano» proposto e respinto l'anno scorso. Altro che «RAI immutata» in attesa della riforma!

## L'Emilia-Romagna non parteciperà a Tribuna regionale

BOLOGNA. 24. Anche la Regione Emilia Romagna ha rinunciato a partecipare alle trasmissioni di «Tribuna regionale». La decisione del rifiuto è contenuta in una lettera del presidente del Consiglio regionale, Arnaldo, inviata alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV. La Regione ha protestato per la formulazione del programma che «non ha debitamente considerato come il metodo adottato rappresenti un'assurda preclusione della necessaria partecipazione delle Regioni alla fase preparatoria e programmatica, specie con riferimento al caso in questione, in cui si trattava di elaborare un programma proprio per le Regioni».

(frutto, secondo logica, del colloquio con l'autorevole esponente della RAI) che «è probabile che, con il passare dei mesi e dopo che questa parte della riforma sarà operativa, verranno apportate altre modifiche allo schema orario. Ad esempio, come s'era parlato qualche mese fa, l'istituzione di programmi della durata di mezz'ora». Siamo dunque, come si vede, esattamente all'ipotesi del nuovo «piano» proposto e respinto l'anno scorso. Altro che «RAI immutata» in attesa della riforma!



**TRAGHETTO AFFONDATO** La nave traghetto «Sardagna» è affondata ieri a circa 600 metri dall'isola della Gorgona, dopo essere stata abbandonata dai 28 uomini di equipaggio e da sette persone, autisti che accompagnavano i propri automezzi carichi sulla nave, adibita esclusivamente al trasporto di veicoli. Tutti gli occupanti della nave si sono salvati raggiungendo la Gorgona a bordo delle scialuppe. Nella foto: il traghetto «Sardagna» in una foto d'archivio

La settimana che si apre domani sarà particolarmente importante per alcuni punti chiave della complessa vicenda scolastica. Si concluderanno venerdì 2 marzo gli scioperi degli insegnanti e del personale docente che hanno visto in lotta per oltre dieci giorni i 700 mila più dipendenti della scuola. Il successo degli scioperi regionali è indubbio fin da adesso, nonostante manchino ancora per il bilancio conclusivo le astensioni che interesseranno Toscana e Umbria martedì, Lazio e Campania mercoledì, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata il primo marzo, Calabria e Sicilia il 2.

Nelle regioni che hanno scioperato la settimana scorsa si sono avute percentuali molto alte di astensioni: numerosi sono stati i casi di paesi e città dove le scuole non hanno neppure aperto i battenti. D'altra parte, anche negli istituti «più difficili», non sono state segnalate presenze superiori al 25-30%, il che sta ad indicare una partecipazione di massa alla stragrande maggioranza degli insegnanti, del personale di segreteria, dei lavoratori dipendenti.

La convergenza che i sindacati hanno realizzato per questo sciopero ha certamente dei limiti e in questi ultimi giorni l'inizio dei colloqui a livello governativo con le Confederazioni prima e con i sindacati autonomi poi ha accentuato alcune differenze, ma non ha cancellato, seppur con toni attutiti, la polemica fra le organizzazioni sindacali autonome e quelle confederali. Sarebbe un grave errore non sottolineare che la convergenza nella lotta ha retto bene, sicché non solo lo sciopero prosegue nel calendario prefissato, ma alla base un sostanziale processo unitario ha segnato notevoli passi avanti. Si tratta ancora certamente di un processo iniziale che, specialmente in alcune province e in alcune situazioni, non ha superato la fase di una pericolosa fragilità.

Sarebbe però assai avventato sottovalutare o malintendere l'importanza del fatto che i bidelli e maestri, professori di liceo e magistri, segretari ed autisti, e, specialmente, per rivendicando un miglior trattamento economico, si sono uniti in un appello di sciopero, che questo appello sia venuto assieme da sindacati confederali ed autonomi e che, specialmente, per rivendicando un miglior trattamento economico, si sono uniti in un appello di sciopero, che questo appello sia venuto assieme da sindacati confederali ed autonomi e che, specialmente, per rivendicando un miglior trattamento economico, si sono uniti in un appello di sciopero...

esso, mentre le Confederazioni del lavoro hanno ribadito il loro ruolo determinante per una soluzione democratica della crisi della scuola e fatti politici assai importanti. I comunisti, nella scuola e nel paese, non sono pienamente consapevoli e vi partecipano col massimo impegno politico ed organizzativo.

Marisa Musu

## Un'interpellanza dei deputati del PCI

# Governo sotto accusa per i «fanghi rossi» inquinanti il Tirreno

Chiesto un intervento diretto sulla Montedison per l'entrata in funzione di un depuratore - Salvaguardare l'occupazione dei 450 operai della fabbrica di Scarlino

In questi giorni il ministro della Marina Mercantile ha rinnovato ancora, ma per sei mesi soltanto, il permesso alla Montedison per lo scarico in mare delle scorie di biossido di titanio dello stabilimento di Scarlino, l'azienda che si è impegnata alla costruzione del depuratore entro il 1975, come da accordo sottoscritto con la Regione.

una iniziativa verso gli altri Paesi della CEE e mediterranea, che attualmente scaricano i residui del biossido di titanio nei fiumi o in mare affinché, adottando nel caso il metodo depurativo cosiddetto al solfato, aderiscano ad una convenzione che li impegni entro un termine preciso a realizzare analoghi impianti a piè di fabbrica; ciò, anche ad evitare che le aziende italiane siano costrette ad una posizione svantaggiata dal punto di vista dei costi di produzione. Il governo, infine, è invitato a far sapere se non ritenga questa iniziativa opportuna anche al fine di creare i presupposti per la convocazione di una conferenza di tutte le nazioni rivierasche del Mediterraneo, per concretare una convenzione che porti i diversi paesi ad avvicinare le proprie legislazioni sui problemi di difesa delle acque, ed aprire nuove prospettive e possibilità per arrestare ed invertire il pericoloso processo di degradazione degli equilibri naturali.

## L'emendamento comunista approvato alla Camera apre nuove prospettive

# PUÒ SCENDERE A 15 LIRE LA TARIFFA ELETTRICA PER LE PICCOLE IMPRESE

La riforma si deve fare entro il 30 giugno — Benefici diretti per il Mezzogiorno e l'agricoltura — E' solo una prima breccia: credito, imposte, forniture sono discriminate a svantaggio delle piccole aziende — Battere la Confindustria

La legge che affida all'ENEL un fondo di dotazione di 250 miliardi è stata approvata giovedì con un emendamento dei parlamentari comunisti che prevede il governo a presentare entro il 30 giugno 1973 un progetto di riforma delle tariffe elettriche che abbia questi «sopri» per obiettivi: «a) attuare programmi a lungo termine di sviluppo energetico, con particolare riguardo all'energia nucleare, promuovere lo sviluppo delle piccole e medie industrie e dell'agricoltura; incoraggiare lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone depresse».

La riduzione delle tariffe alla piccola impresa è da vedersi come un beneficio economico ma anche come scelta più generale. La Confindustria finanzia di chiedere «privilegi» per la piccola impresa ad ogni passo. La Confindustria diventa inoltre prodiga quando si tratta di chiedere che gli operai lascino una parte di salario all'impresa e di non contribuire previdenzialmente. Una cosa però che la Confindustria rifiuta ostinatamente: mettere le piccole imprese su di un piano paritario con le grandi. L'elettricità più cara non è il solo «regalo» confindustriale. Il credito bancario è discriminato con tassi d'interesse più alti del 5-7% per le piccole imprese. Più care sono le forniture. Ed il sistema fiscale, nella complessità dei suoi meccanismi privilegia il grande e penalizza il piccolo.

## COME OPERA LA DISCRIMINAZIONE

tipo di fornitura	composiz. % fatturato	KWH (000)	introito (000 lire)	prezzo medio (lire)
fatturato ad altre imprese	5,97	4.875.616	39.325.588	8,06
fatturato ad utenti per:				
a) illuminaz. pubblica	1,76	1.436.340	23.648.738	16,46
b) illuminaz. privata	7,85	6.407.064	203.026.385	31,68
c) usi elettrodomestici e promiscui	17,72	14.465.238	264.636.871	18,29
d) utenze industriali e irrigue fino a 30 Kw.	10,47	8.543.022	208.319.381	24,38
e) utenze industriali da oltre 30 fino a 500 Kw	14,46	11.799.354	172.107.149	14,58
f) utenze industriali oltre 500 Kw.	41,77	34.104.280	291.782.322	8,55
	100,00	81.630.914	1.202.846.434	14,73

NOTE: a) artigiani esercenti, coltivatori diretti, piccola industria, piccole e medie aziende agricole; b) piccola e media industria; c) grande industria; (d) Nel 1971 è cessata la riduzione del 25% introdotta con l'emendamento dei deputati comunisti all'art. 15 del D.L. 30-8-1968 n. 918. Dal confronto dell'introito risulta che nel 1971, ciò ha comportato per le imprese di cui alla lettera d) una maggiore spesa di 59 miliardi di lire.

La scelta è grave. Ma questa più chiara significato quando si passi alle conseguenze operative. La scelta è grave. Ma questa più chiara significato quando si passi alle conseguenze operative. La scelta è grave. Ma questa più chiara significato quando si passi alle conseguenze operative.

La scelta è grave. Ma questa più chiara significato quando si passi alle conseguenze operative. La scelta è grave. Ma questa più chiara significato quando si passi alle conseguenze operative.

di peso economico decisivo, sul quale la classe operaia offre ai piccoli imprenditori la possibilità di un'azione comune. Qui, a differenza di altri campi gli interessi non sono contrastanti ma convergenti in

quanto si tratta di restituire un minimo di chiarezza alla formazione dei costi, al problema stesso dello sviluppo dell'occupazione e del riequilibrio regionale. Si tratta di

cole imprese senza mortificare il potere d'acquisto delle grandi masse, condizione prima dello sviluppo economico, colpendo le posizioni di rendita e di potere dei grandi gruppi.

## Un documento della FIARO

# Gli ospedali in crisi per la mancata riforma

La grave crisi che investe gli ospedali, a causa della mancata attuazione della riforma sanitaria e i problemi normativi ed economici del servizio sanitario nazionale, sono stati esaminati dal consiglio nazionale della FIARO (Federazione Italiana Associazioni regionali ospedaliere).

In un ordine del giorno la FIARO ha fermamente respinto le affermazioni del ministro della Sanità, Gaspari, secondo cui la crisi del servizio sanitario è «imputabile agli ospedali per una loro gestione che, al limite, si potrebbe giudicare irresponsabile».

## Riunione a Praga della FSM

# I sindacati d'Europa per l'unità d'azione

Le centrali sindacali europee affiliate alla FSM (tra cui le delegazioni della CGIL e della CGT) si sono riunite il 22 febbraio 1973 a Praga su invito del segretario della FSM. Tale incontro — informa un comunicato della segreteria della FSM — ha dato luogo ad un ampio scambio di vedute in merito all'evoluzione del movimento sindacale in Europa.

La situazione attuale — prosegue il comunicato — è caratterizzata dal progressivo evidente delle idee e delle forze favorevoli alla unità d'azione, sia a livello continentale che a livello dell'Europa occidentale. Ciò deve consentire di compiere nuovi passi verso l'incontro dei dirigenti sindacali dell'Europa e verso la conferenza unitaria dei sindacati dei paesi d'Europa.

segna un'avanzata delle posizioni unitarie, anche se rimane nella sua interezza, allo stato attuale delle cose, il problema dell'unità d'azione, necessaria all'unità d'Europa tutta intera, quanto per i paesi della Europa capitalista.

## Vittorio Vidali IL QUINTO REGGIMENTO

Come si forgia l'esercito popolare spagnolo. 144 pagine - 1.500 lire

## LA PIETRA

Giancarlo Carcano STRAGE A TORINO Una storia italiana dal 1922 al 1971. 144 pagine - 2.000 lire

## LA PIETRA

Viale Fulvio Testi, 75 - Milano

## IMPORTANTE SOCIETA' PER OLEODOTTI IMPIANTISTICA OPERANTE IN ITALIA ED ALL'ESTERO ASSUME

per i suoi cantieri: Saldatori per tubi in ascendente e discendente - Tubisti - Carpenteri per gru semoventi, ruspe, pale, posabiti, trattori, escavatori, autisti di macchinari - Fucisti impiantatori meccanici motoristi - Meccanici aggiustatori e montatori - Elettrotecnici Magazzinieri. Il trattamento economico sarà di sicuro interesse. CASELLA 101/N-SPI 20100 MILANO

**clonex** PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

**NOXACORN** ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i cerotti e raschi pericolosi. Il calligrafo inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN: ammorbidente rapido e indolore; ammorbidisce calli e duroni; li estirpa dalla radice.

CHI EDETE NELLE FARMACIE IL CALLIGRIFO CON QUESTO CARATTERISTICO DISSEGNO DEL PIEDE.



Interesse nell'URSS per il teatro politico italiano

Dalla nostra redazione MOSCA, 24. Mentre la stagione teatrale sovietica è nel suo pieno e le produzioni dei teatri chiedono nuovi drammi e commedie...

Incontro con Mario Monicelli



Una satira dei colonnelli non fatta solo per ridere

Nelle intenzioni del regista il film vuole essere un invito alla vigilanza rivolto a tutti i cittadini democratici - Ugo Tognazzi protagonista

Vogliamo i colonnelli è il film di Mario Monicelli che sta dando gli ultimi ritocchi e che racconta in chiave satirica la storia di un colpo di stato tentato in Italia da un gruppo di militari in pensione guidati da un deputato della "destra"...

Per il Festival guerra aperta fra i dc sanremesi

L'assessore Cavaliere esonerato dal sindaco e rimosso dalla carica di responsabile della manifestazione canora

Il primo episodio riguarda uno scontro violento, con parole pesanti, avvenuto nel corso della riunione della giunta municipale del 20 febbraio, tra Napoleone Cavaliere ed un altro «amico» di partito, l'assessore Leo Pipitone...

In clinica l'attrice Leda Negroni

Leda Negroni è stata ricoverata d'urgenza nella Clinica Santa Chiara di Firenze per un delirio intermittenziale...

I burattini di Obratzov per la terza volta in Italia

Dalla nostra redazione MILANO, 24. Lo chiamano poeta, mago e anche semplicemente «il signor» di capolino bianco...

Sergej Obratzov ha oggi 72 anni; è il deus ex machina del Teatro centrale dei burattini di Mosca...

Esplodono vecchi contrasti

Il gruppo democristiano, una ennesima crisi che viene a gravare sui problemi insoluti della città...

Polemiche per una commedia sulle stragi a Londonderry

Una commedia che andrà in scena lunedì a Londra ha suscitato antipatiche reazioni...

Rilancio dell'iniziativa per il decentramento culturale

Un'assemblea generale del Comitato romano per il decentramento culturale è stata convocata per domani alle ore 21 presso il Centro di cultura «4 Vent'anni»...

Le prime «Musica antiqua» di Vienna

Tra i complessi che si dedicano al recupero e alla divulgazione dei capolavori tardo-medioevali e rinascimentali, questo «Musica antiqua» di Vienna è giustamente tra i più rinomati...

Musica pop Black Sabbath

«Era dal Palermo pop '71» che non sentivamo parlare dei Black Sabbath e, francamente, non ce ne doveva, visto che in tale sede la formazione britannica si rivelò una colossale montatura...

«Jazz and Blues Festival» al Torchio

Domani, martedì e mercoledì si terrà al «Torchio» un «Jazz and Blues Festival» che si propone di portare alla ribalta del jazz stage nazionale alcune formazioni delle nuove leve...

Conflitti a Santa Cecilia

Il presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, maestro Renato Fasano, ci ha inviato una lettera con allegato il seguente comunicato: «Il giorno 16 febbraio richiesta, da tempo, dal presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ha avuto luogo presso il Ministero della Pubblica Istruzione una riunione presieduta dal capo dell'Ispektorato del Conservatorio, dottor Michele De Capua e con l'intervento del commissario governativo alla Amministrazione del Conservatorio di Santa Cecilia, dottor Carlo Rotundo...

«Jazz and Blues Festival» al Torchio

Domani, martedì e mercoledì si terrà al «Torchio» un «Jazz and Blues Festival» che si propone di portare alla ribalta del jazz stage nazionale alcune formazioni delle nuove leve...

«Jazz and Blues Festival» al Torchio

Domani, martedì e mercoledì si terrà al «Torchio» un «Jazz and Blues Festival» che si propone di portare alla ribalta del jazz stage nazionale alcune formazioni delle nuove leve...

RAI V controcanale

WALTER REGGE - Un buon comico è sempre una grande risorsa per uno spettacolo: ma se si tratta di uno spettacolo televisivo, un buon comico è praticamente tutto. Lo sta confermando questo «Appuntamento», che, una punta dopo l'altra, pesantemente sulle spalle del bravo Walter Chiari. Dicendo questo, non intendo diminuire il ruolo di Ornella Vanoni...

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15, 17.45, 18.15, 22.20; 2°, ore 17)

Il campionato di calcio riposa per far posto agli impegni internazionali della prima squadra e dell'Under 23. La Nazionale rappresenta soltanto la partita sarà trasmessa alle 18.15 sul programma nazionale...

DIARIO DI UN MAESTRO (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la terza puntata dello sceneggiato televisivo «La casa di Seta» tratto da un romanzo di Alberto Bernardini e interpretato da Bruno Cirino, Marisa Fabbri, Mico Cundari e un gruppo di ragazzi ed abitanti delle borgate romane e di Tiburtino III, Pietralata e La Torracaia.

programmi

Table with TV and Radio programs: TV nazionale, Radio 1°, Radio 2°. Includes times and program names like 'Diario di un maestro', 'Messa', 'Giornale Radio'.

in breve

I vent'anni dell'orchestra di Catania

CATANIA, 24. Con un concerto a Siderno, l'Orchestra da camera di Catania ha festeggiato il suo primo ventennio di attività. Costituita nel 1953, questo complesso di strumenti ad arco è attualmente formato da solisti dell'Orchestra stabile del Teatro Bellini. Da cinque anni ne è direttore il maestro Nicola Sgro.

Film di montagna a Trento

TRENTO, 24. Dal 29 aprile al 5 maggio si svolgerà a Trento il Festival della montagna e della esplorazione «Città di Trento». Vinceranno i vincitori del premio «Mario Bello» consistente in una targa d'argento e in una somma in denaro di 500.000 lire.



Contro la repressione nelle scuole

Manifestazione mercoledì al Brancaccio

Tre giovani espulsi al «Duca d'Aosta» - Sospeso per 15 giorni uno studente del «Meucci»

La linea repressiva si accentua nelle scuole. Tre studenti dell'Istituto professionale «Duca d'Aosta»...

Stamane l'incontro attorno ai rappresentanti degli eroici popoli dell'Indocina

Alle ore 10 all'Adriano per il Vietnam

Parleranno: Hoang Minh Giam, ministro della RDV, Nguyen Van Tien, rappresentante del GRP...



Il cosmonauta sovietico Gherman Titov, che si trova a Roma per la Conferenza mondiale...

Pullman e carovane di auto da ogni parte della città e della provincia per salutare i rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita.

La polizia indaga tra la malavita

Vendetta l'attentato a Paolino Dell'Anno?

Un'Alfa Romeo «1750» con la targa falsa è stata vista fuggire dopo l'incendio - In mattinata ascoltati cinque testimoni



Il PM Paolino Dell'Anno con alcuni suoi colleghi

I resti bruciacchiati di una lattina di benzina, alcuni sconosciuti, pare quattro, in fuga su un'Alfa Romeo «1750» con targa falsa...

vita di partito

Riunione con Ciolfi a Viterbo. Martedì alle ore 16, presso la Federazione di Viterbo...

Dopo la gravissima morte del prefetto Ravalli

BLOCCATI BUONA PARTE DEI TRASPORTI

La Stefer non può utilizzare per i propri pullman i lavoratori «precezzati» - Una assurda situazione

Situazione sempre più paradossale per i trasporti nel Lazio. La STEFER è stata costretta a sospendere ieri mattina buona parte dei servizi...

Il congresso degli autoferrottranvieri CGIL

Dalla lotta contrattuale l'urgenza della riforma

Il congresso provinciale del sindacato autoferrottranvieri CGIL, tenutosi nei giorni scorsi ad Ariccia...

Martedì con le altre categorie

I tranvieri scioperano dalle 8,30 alle 12,30

Anche gli autoferrottranvieri scendono in sciopero martedì insieme alle categorie dell'industria, dell'agricoltura e del commercio...

Dibattito alla Casa della Cultura

Il secondo dei tre dibattiti alla Casa della Cultura si è svolto sabato sera...

Rapinatori in azione ieri mattina a Castelverde

INCURSIONE NELL'UFFICIO POSTALE

Uno dei tre sconosciuti armato di fucile a canna mozza - Magro il bottino: 300 mila lire

Mattinata decisamente «nera» per i tre rapinatori che ieri hanno dato l'assalto, fucile a canna mozza e pistola in pugno, all'ufficio postale di Castelverde...

in breve

VILLANOVA - Domani, alle ore 16,30, a Villanova, presso il Consiglio di circoscrizione si svolgerà un incontro sui problemi della scuola...

Domani riprende l'attivo sui problemi della scuola

Domani, alle ore 18, nel teatro della Federazione prosegue l'attivo provinciale del PCI e della FGCI...

Smarrimento

La compagna Rosa Cucchi, iscritta alla sezione Settecamini, ha smarrito il telefono...

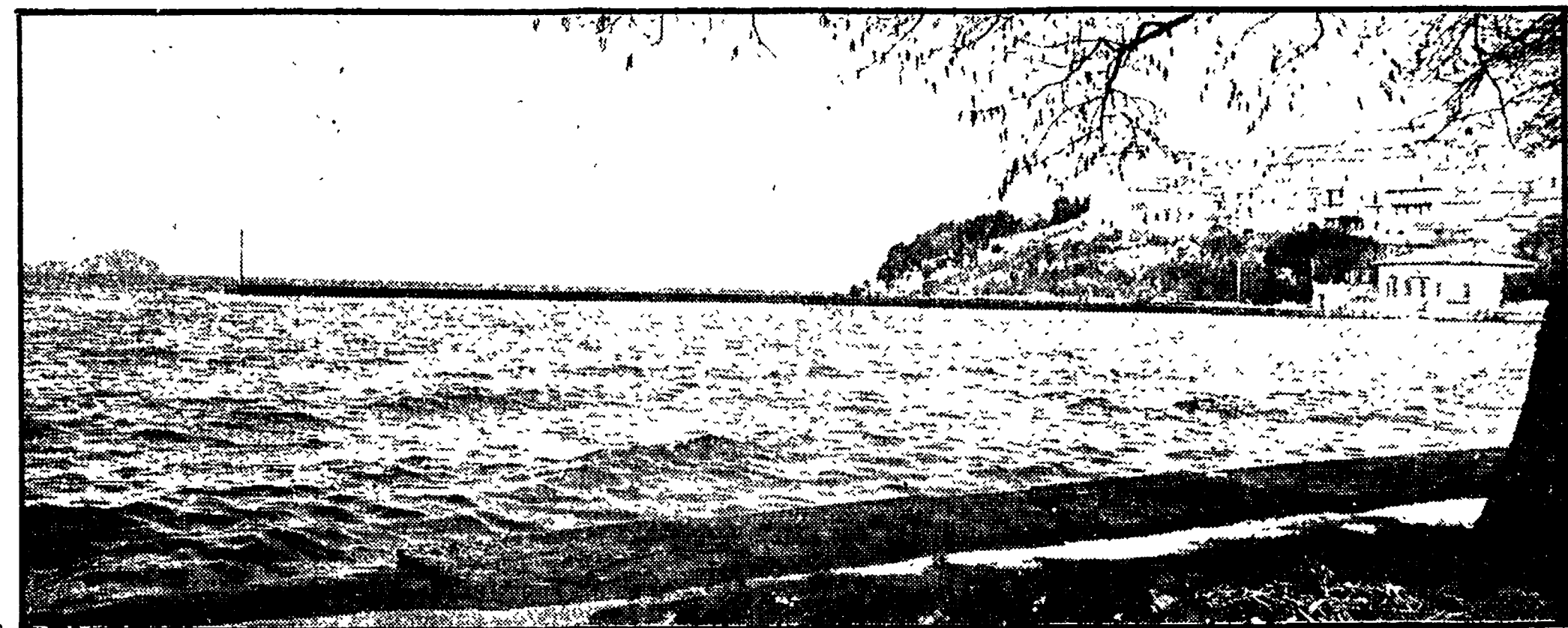
Advertisement for 'PRESTITI' (loans) with contact information for 'FINZIARIA FID'.



Da maggio prossimo alcune navi ne solcheranno le acque: dopo arriverà il cemento?

Affaristi all'assalto del lago di Bolsena

Un immenso patrimonio naturale e artistico, ricco di bellezze e di vestigia antiche, rischia di essere compromesso a scapito di una colossale operazione speculativa della quale si intravedono le prime manovre - Lottizzazioni abusive e lussuose residenze



Una veduta del lago di Bolsena e di Capodimonte, uno degli stupendi paesini costieri

La scritta adesso è un po' sbiadita, d'altronde è stata tracciata mesi orsono, d'estate, quando il porticciolo di Capodimonte, mille e ottocento abitanti, un pugno di case e la rocca antica sulle sponde del lago di Bolsena, è davvero ridotto ad una palude. I pescatori, che stanno raccomandando le reti, non si fanno pregare per raccontare, per spiegare il perché di questa scritta che dice esattamente: «Porto, eterna palude...».

Il programma di questa «Navitalia» è quanto mai ambizioso. E' spiegato anche in una vistosa pagina pubblicitaria su una rivista: quattro grandi navi, sul tipo delle «show boats» che solcano il Mississippi, otto linee complessive, qualche altra barca più piccola per andare da un porticciolo all'altro, persino un rimorchiatore, che dovrebbe ovviamente chiamarsi «Hercules», per aiutare le imbarcazioni nelle manovre. E su ognuna di esse, per la modica cifra di 4.500 lire, servizi di ristorante e americani bar; persino un night, saloni doggeroni delle feste e lettura, come se «crociéristi» dovessero affrontare una traversata oceanica invece del giro di un lago che ha un diametro di meno di quarantacinque chilometri. Sono addirittura previsti sette scali: naturalmente i due porti di Bolsena e Capodimonte, e altri cinque, che si affacciano sul lago: Montefiascone, Gradoli, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Marta.

Il coro dei no è stato sinora pressoché unanime. Gli amministratori comunali di Bolsena e Marta, dove governano giunte di sinistra, hanno fatto capire chiaramente il loro pensiero; amministratori democristiani hanno espresso dubbi. Gli esponenti «Italia nostra» non hanno lesinato critiche severe. C'è la paura che la navigazione possa creare un fiasco, e che il mutuo si ritrovi punto e daccapo, costretto a tornare dal medico un'altra volta e a pagare altre 2.000 lire. In questa situazione in capo a 15 giorni i pensionati hanno speso la metà del sussidio mensile.

Il lago di Bolsena è un lago vulcanico del mondo, circondato da sessantatré chilometri di arenile purissimo, l'unico in Europa ecologicamente puro, immerso nel cuore di un parco archeologico tanto sconosciuto quanto eccezionale. L'interrogativo ha una certa validità. Per ora, comunque, non ci sono avvisaglie di questa speculazione ed è anche logico; non sono apparsi i cartelli delle solite lottizzazioni sulle coste; non ci sarebbero state grosse richieste ai Comuni. Solo qualche privato ha immediatamente rialzato i prezzi dei suoi terreni. Ma il mistero rimane e il pericolo che uno dei dirigenti della «Navitalia» sarebbe amministratore o socio di una società detta «Etruria» che da anni ha presentato al Comune di Capodimonte un piano di costruzioni: un albergo, ville e villini dovrebbero sorgere all'interno di un magnifico bosco, in riva quasi al lago. E quale pubblicità migliore di questo «show boats»?

Tesori immensi

Tutte parole sacrosante. Ogni metro di questa costa, ogni centimetro di questi picchi che si ergono sul lago, ogni strada selciata di questi antichissimi paesi nascondono secoli di storia: di civiltà raffinate come quella etrusca, anche di guerre ed invasioni, di terremoti e distruzioni; ci sono notevoli resti medioevali; si narra addirittura di una città sommersa nel lago; certo sono decine e decine le tombe etrusche ancora non scoperte e dove sono celati tesori inestimabili. La natura è stupenda, in alcuni punti incontaminata. Per giunta, anche le due isole che sorgono in mezzo al lago sono ricche di storia e di monumenti. La Martana è più piccola, rocciosa; sul picco, ci sono i ruderi in cui, secondo la leggenda, fu rinchiusa e strangolata Amalassunta figlia di Teodorico. La Bisentina, residenza estiva in antichità dei principi Farnese, conserva una chiesa di stile gotico. Proprio per tutto questo, la natura è maggiore, la vigilanza più intensa; perché residenze e ville, alberghi e condomini significherebbero la fine di tutto ciò, come è successo in tante altre località d'Italia. Naturalmente i dirigenti della «Navitalia» negano di aver mai pensato ad una massiccia speculazione edilizia; ma la risposta della gente che vive sul lago è altrettanto pronta. «Non c'è servizio turistico sui laghi d'Italia che sia attivo», spiega, «anche qui, andrebbe immancabilmente al rosso. Allora, dove sperano di far quattrini questi signori?».

La scritta adesso è un po' sbiadita, d'altronde è stata tracciata mesi orsono, d'estate, quando il porticciolo di Capodimonte, mille e ottocento abitanti, un pugno di case e la rocca antica sulle sponde del lago di Bolsena, è davvero ridotto ad una palude. I pescatori, che stanno raccomandando le reti, non si fanno pregare per raccontare, per spiegare il perché di questa scritta che dice esattamente: «Porto, eterna palude...».

La scritta adesso è un po' sbiadita, d'altronde è stata tracciata mesi orsono, d'estate, quando il porticciolo di Capodimonte, mille e ottocento abitanti, un pugno di case e la rocca antica sulle sponde del lago di Bolsena, è davvero ridotto ad una palude. I pescatori, che stanno raccomandando le reti, non si fanno pregare per raccontare, per spiegare il perché di questa scritta che dice esattamente: «Porto, eterna palude...».

«Presto cominceremo»

Eppure i dirigenti della «Navitalia-Interhotels» (società per azioni, capitale sociale, 25 milioni), sede legale in Roma, via Barberini 68) non hanno dubbi. Non si capisce chi abbia concesso loro il permesso per ristrutturare il porto di Capodimonte e quello di Bolsena, ma comunque in via Barberini spiega la fiducia, la certezza, e della tranquillità. «Presto cominceremo a dragare i due porti», spiega una gentile signorina al telefono, e fa eco l'addetta all'ufficio che è stato aperto appunto a Bolsena — a maggio metteremo in acqua la prima nave, e a giugno la seconda... No, non cre-

Il lago di Bolsena è un lago vulcanico del mondo, circondato da sessantatré chilometri di arenile purissimo, l'unico in Europa ecologicamente puro, immerso nel cuore di un parco archeologico tanto sconosciuto quanto eccezionale. L'interrogativo ha una certa validità. Per ora, comunque, non ci sono avvisaglie di questa speculazione ed è anche logico; non sono apparsi i cartelli delle solite lottizzazioni sulle coste; non ci sarebbero state grosse richieste ai Comuni. Solo qualche privato ha immediatamente rialzato i prezzi dei suoi terreni. Ma il mistero rimane e il pericolo che uno dei dirigenti della «Navitalia» sarebbe amministratore o socio di una società detta «Etruria» che da anni ha presentato al Comune di Capodimonte un piano di costruzioni: un albergo, ville e villini dovrebbero sorgere all'interno di un magnifico bosco, in riva quasi al lago. E quale pubblicità migliore di questo «show boats»?

Tutte parole sacrosante. Ogni metro di questa costa, ogni centimetro di questi picchi che si ergono sul lago, ogni strada selciata di questi antichissimi paesi nascondono secoli di storia: di civiltà raffinate come quella etrusca, anche di guerre ed invasioni, di terremoti e distruzioni; ci sono notevoli resti medioevali; si narra addirittura di una città sommersa nel lago; certo sono decine e decine le tombe etrusche ancora non scoperte e dove sono celati tesori inestimabili. La natura è stupenda, in alcuni punti incontaminata. Per giunta, anche le due isole che sorgono in mezzo al lago sono ricche di storia e di monumenti. La Martana è più piccola, rocciosa; sul picco, ci sono i ruderi in cui, secondo la leggenda, fu rinchiusa e strangolata Amalassunta figlia di Teodorico. La Bisentina, residenza estiva in antichità dei principi Farnese, conserva una chiesa di stile gotico. Proprio per tutto questo, la natura è maggiore, la vigilanza più intensa; perché residenze e ville, alberghi e condomini significherebbero la fine di tutto ciò, come è successo in tante altre località d'Italia. Naturalmente i dirigenti della «Navitalia» negano di aver mai pensato ad una massiccia speculazione edilizia; ma la risposta della gente che vive sul lago è altrettanto pronta. «Non c'è servizio turistico sui laghi d'Italia che sia attivo», spiega, «anche qui, andrebbe immancabilmente al rosso. Allora, dove sperano di far quattrini questi signori?».

La scritta adesso è un po' sbiadita, d'altronde è stata tracciata mesi orsono, d'estate, quando il porticciolo di Capodimonte, mille e ottocento abitanti, un pugno di case e la rocca antica sulle sponde del lago di Bolsena, è davvero ridotto ad una palude. I pescatori, che stanno raccomandando le reti, non si fanno pregare per raccontare, per spiegare il perché di questa scritta che dice esattamente: «Porto, eterna palude...».

La scritta adesso è un po' sbiadita, d'altronde è stata tracciata mesi orsono, d'estate, quando il porticciolo di Capodimonte, mille e ottocento abitanti, un pugno di case e la rocca antica sulle sponde del lago di Bolsena, è davvero ridotto ad una palude. I pescatori, che stanno raccomandando le reti, non si fanno pregare per raccontare, per spiegare il perché di questa scritta che dice esattamente: «Porto, eterna palude...».

Gravi disagi per la vertenza che oppone l'INAM all'Ordine dei medici

LA GUERRA DELLE RICETTE

Gli ammalati costretti ad attendere settimane prima che le pratiche dei rimborsi siano evase — I pensionati i più colpiti — Il personale degli ambulatori impegnato per evitare conseguenze più pesanti agli assistiti — Forme di lotta sbagliate

«Signorina, scusi, io devo fare l'inezione». «Mi dispiace signora ma debbo prima svolgere questa pratica di rimborso». Il dialogo, spesso molto più spazientito di quanto ora non sembri si svolge assai di frequente tra il medico e i frequentatori delle sezioni territoriali dell'INAM e i mutuatari che affollano in maniera inverosimile gli angusti locali. Il tutto perché da oltre un mese i medici convenzionati con l'INAM sono costretti a svolgere pratiche di rimborso, e si assiste così quotidianamente davanti agli sportelli della mutua.

Per tamponare in qualche modo la falla aperta dagli scioperi che hanno fatto riversare tutta questa mole di lavoro amministrativo in uffici che non l'avevano fatto mai ed erano sprovvisti anche di personale, i dipendenti si sono prodigati in maniera veramente ammirevole: si sono mobilitati anche le infermiere che invece di iniezioni svolgono pratiche, volontariamente si sono disaccati dalle sedi centrali impegnati; con tutto ciò, comunque la situazione è ancora di estremo disagio per i mutuatari. Certo non si sono ripetuti gli episodi dei primi tempi quando la folla esasperata si è lasciata andare a gesti di drammatica protesta, come un'anziana signora che ha rotto un vetro, ferendo anche una dipendente dell'INAM. Nel disagio gene-

rale i pensionati soffrono di più: vecchi, malati come sono debbono sottostare a questa fatica per poter avere i soldi del rimborso, altrimenti non sanno letteralmente cosa mangiare. I pensionati, hanno più bisogno di andare dal medico; per poter avere le medicine debbono aspettare, aspettare, cioè il medico deve rilasciare loro la ricetta; per firmarla un dottore vuole 2.000 quando va bene, perché il rilascio di una ricetta è considerata «vista». Inoltre sulla ricetta può essere segnata soltanto una confezione per volta, stечché dopo due o tre giorni il mutuatario si ritrova punto e daccapo, costretto a tornare dal medico un'altra volta e a pagare altre 2.000 lire. In questa situazione in capo a 15 giorni i pensionati hanno speso la metà del sussidio mensile. «Vengono qui a raccomandarci», dice una compagna che lavora alla sezione dell'Ostensione — per avere i rimborsi, sono episodi veramente tristi, ma noi cosa possiamo fare? Se non passano almeno 15-20 giorni i rimborsi non arrivano».

La soluzione sembra lontana da venire, anche perché l'INAM fa finta di niente con un atteggiamento gravemente irresponsabile e il fronte dei medici non è unito. Su 4.000 convenzionati a Roma, 500 non aderiscono allo sciopero; non è tanto un problema di rivendicazioni quanto di una forma di lotta che essi giudicano sbagliata e dannosa; lo fanno a loro rischio e pericolo perché l'ordine dei medici, con un atteggiamento gravissimo

Successi nel tesseramento

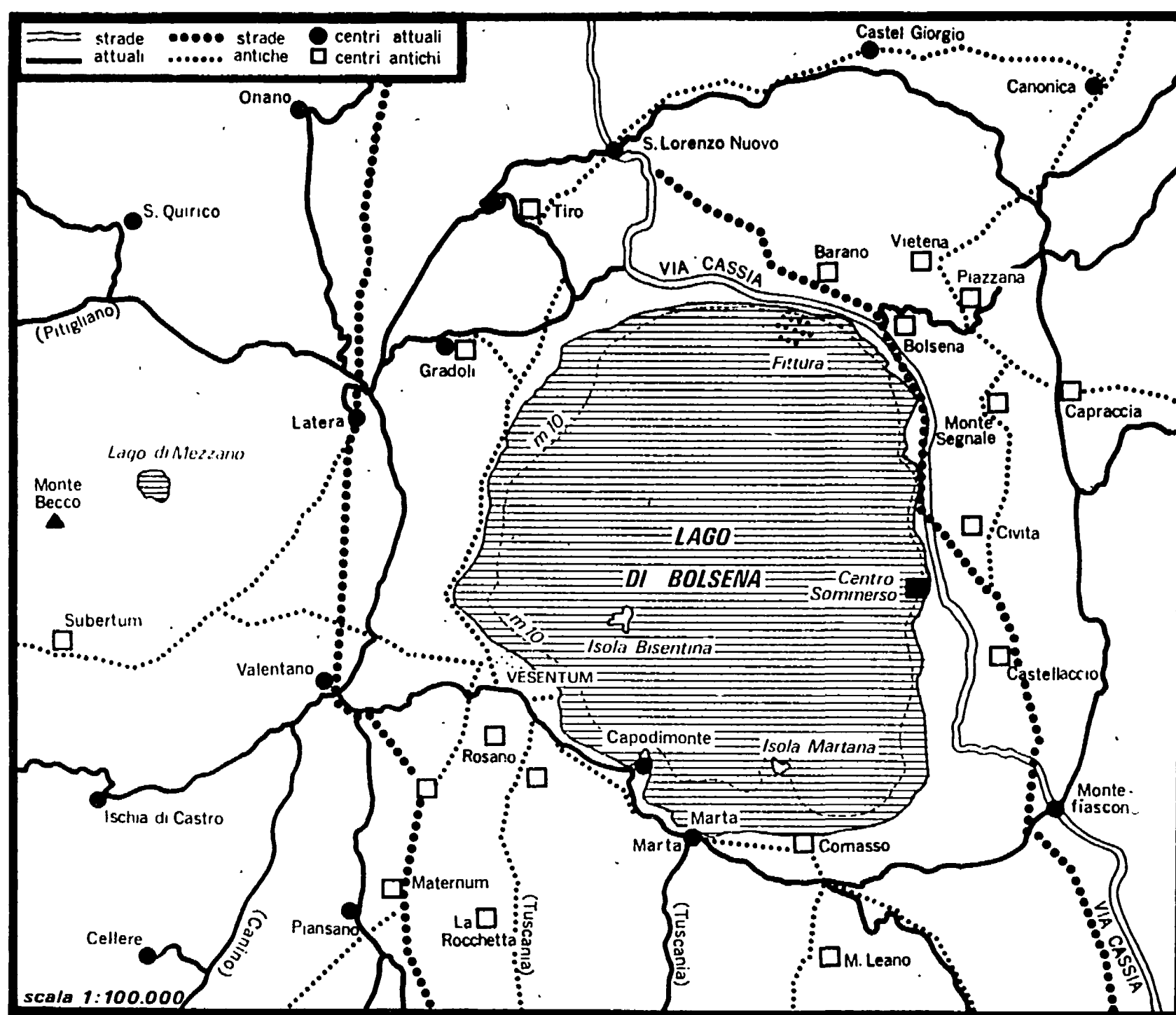
I problemi del rafforzamento e dell'estensione della forza organizzativa del partito per un più ampio sviluppo della iniziativa e della lotta di massa sono al centro dei congressi di sezione che si susseguono anche in questa fine settimana. Altre tessere, infatti, vengono rinnovate dalle sezioni, come a Casalbertone (oltre 50 tessere), Genzano (43), Garbatella (25), Formello (14), Villanova (10), Torrevicchia (6). La cellula del Borghetto Prenestino, formata da 40 compagni, ha superato in questi giorni gli iscritti del 1972.

Rimangono i misteri

Così poco tempo fa sono arrivati ai Comuni i progetti delle navi e dei Comuni di Bolsena e Capodimonte i tecnici del Genio civile di Viterbo sono comparsi per i sopralluoghi del «cantiere» del lago. Il progetto sarebbe stato favorevole; la concessione delle aree demaniali per i moli e gli attracchi sarebbe stata data, e la storia delle quattro navi è tutta vera. Sono domande precise che alcuni compagni deputati — La Bella, Pochetti, Cesarini e Coccia — hanno posto ad alcuni ministri; quindi, speriamo presto, la verità verrà fuori.

Adesso rimane ancora e soprattutto da sottolineare come lo sviluppo del lago, delle sue risorse turistiche non passi affatto attraverso il cemento e la speculazione. Passa invece attraverso una crescita della pesca e dell'agricoltura; e attraverso le creazioni di correnti turistiche di massa. Il lago, le sue coste, le sue acque sono, e debbono rimanere aperte a tutti e questo obiettivo si raggiunge anche attraverso un piano paesaggistico, un piano che tenga conto dell'ambiente e degli interessi dei turisti e dei residenti; un piano che deve essere unico, visto cioè globalmente da tutti i comuni che si affacciano sul lago. Sin da adesso, bisogna ribadire, le forze democratiche sono contrarie allo scempio edilizio generalizzato, ad una crescita a macchia d'olio di ville e villette. Insomma il no alle navi diventa un no, ben più deciso, alla peggiore speculazione edilizia: quella del mare in gabbia e dei palazzinari delle città.

Nando Ceccarini



Anche una città sommersa nella leggenda dei vulcani

Da Bisenzio, città etrusca scomparsa, alla tragica fine della regina Amalassunta sull'isoletta Martana - Resti di civiltà etrusche e romane; preziose rocce medioevali e un convento del Vignola

Del lago di Bolsena le enciclopedie parlano supponendo come segue: «Lago dell'Italia peninsulare, il secondo per estensione dopo il Trasimeno, situato nella Toscana romana (oggi provincia di Viterbo), all'altezza di circa 305 metri... Di forma all'incirca ovale (lunghezza massima 13 chilometri, larghezza massima 11 chilometri e mezzo), esso si apre al centro del gruppo dei vulcani spenti detti Vulsini; anzi, probabilmente, ricopre una conca risultante da una serie di cavità crateriche allargate da esplosioni o ancor più da frane, e in parte fuse... La profondità massima dell'acqua è di 146 metri... E' certo che la zona abbia subito, migliaia di anni fa, spaventosi terremoti. Adesso, attorno al lago, sorgono nove comuni: Bolsena, Marta, Capodimonte, Valentano, Montefiascone, Gradoli, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro e Latera. Il più grande è Bolsena, quattro mila abitanti; in tutto, la popolazione dovrebbe superare di poco le trentamila unità. Pesca e agricoltura, le attività principali; forte è la percentuale di pendolari; notevole l'emigrazione di giovani.

Un lago ricco di storia, e non solo perché ha al centro l'isola Martana, dove fu rinchiusa e strangolata (535) Amalassunta, figlia di Teodorico e regina degli Ostrogoti; la sua origine si perde nella notte dei tempi. Per esempio, dove adesso sorge il monte Bisenzio sorgeva una città forte e popolosa, ricordata da tutti gli storici romani: era Vesentum e, a quel che si dice, dominava anche i terreni dove adesso sono Ischia di Castro, Valentano (Vesentum), Latera; e inoltre Tiro, Malenum, Subertum, Cornessum e Montellano, e questi sono tutti nomi ricordati ancora da storici romani. Altri centri abitati erano la Civita, Vietena, Pizzana, Barano, Poggio Sala. C'è anche una leggenda, con qualche base di credibilità: essendo certo che il lago ha ingoiato, innalzandosi nel secoli dai sette ai dieci metri, una grossa fetta delle rive, qualcuno racconta di un antichissima città scomparsa nelle acque. Recenti rilevamenti aerofotogrammetrici avrebbero in parte confermato la leggenda: sette chilometri a sud di Bolsena c'è una strada a grossi pietroni che proseguirebbe in acqua; sotto, scrive uno storico, «ci si trova in presenza di un grande ammasso di pietrame a forma di ellisse con diametro di 50 e 70 metri circa. Non si può dedurre quale fosse la pianta della costruzione ma... con uno scavo subacqueo si potrebbe senz'altro rilevare...». Comunque sono stati localizzati, sempre sull'acqua, vasellame, anche domestico, vasi, un vaso funerario. Bolsena fu anch'essa città etrusca; poi

municipio romano (Volatini), nel Medioevo andò quasi distrutta. Fu ricostruita e intorno all'anno mille passò in dominio della Chiesa; Adriano IV la cinse di mura (1156). Un altro papa, Gregorio II, la fece saccheggiare dopo aver spento nel sangue una ribellione (1337). Comunque fu sempre centro importante, come la maggioranza degli altri paesi che si affacciano sul lago e la stessa isola Bisentina, che fu feudo e residenza privata dei principi Farnese. Le testimonianze delle rocce e i castelli che sono ancora in piedi. Dell'epoca etrusca, le tracce più evidenti sono le necropoli: molte sono state scoperte; molte altre ancora sono coperte dalla terra e, prima o poi, verranno portate alla luce. Il pericolo è quello solito, comune a tutte le zone etrusche: che in assenza di un qualsiasi, sia pur modesto, piano di scavi e di ricerche, anche questi capolavori vengano aperti e «spogliati» dai soliti «tombaroli».

Infine, adesso con questa storia della «navigabilità» del lago e dei misteri che esso nasconde, c'è un nuovo pericolo, senz'altro peggiore: che tombe, resti archeologici, boschi, tutto insomma, finiscano sotto un manto di cemento.

Pocket Coffee vero espresso sempre pronto

Advertisement for Pocket Coffee featuring a coffee cup, a packet of coffee, and the text: 'Un vero espresso forte e concentrato: Pocket Coffee. Una sorsata di energia: Pocket Coffee. Offrire una squisitezza diversa, unica: Pocket Coffee. Godersi un caffè anche nei momenti di relax: Pocket Coffee. ESPRESSO LIQUIDO è un'idea FERRERO'.











Una lettera allucinante giunta a Santiago del Cile

# Dirigente contadino torturato in Brasile

Nel 1967, ferito dalla polizia, aveva perso una gamba — Gli aguzzini si preparano ad assassinarlo — Un altro giovane antifascista « scomparso » — Appello per una campagna di solidarietà

Dal nostro corrispondente

**SANTIAGO, 24**  
Dalle carceri del Brasile è giunta fino a noi una lettera che denuncia inimmaginabili atrocità compiute sul corpo di un eroico combattente del popolo brasiliano, Manuel Da Conceicao, e alla lettera si sono aggiunte informazioni sul proposito della dittatura di Garrastazu Medici di ucciderlo dopo averlo così crudelmente martoriato.

« Per quattro mesi sono stato duramente torturato dall'esercito a Rio de Janeiro e poi nel Centro di informazioni della marina "Cemur". Sei volte sono stato portato praticamente senza vita all'ospedale. Mi hanno bastonato talmente che il mio corpo si era trasformato in un unico ematoma. Il sangue si è coagulato nella pelle e i

polli sono caduti. Mi hanno strappato le unghie delle mani. Mi hanno forato con un ago gli organi sessuali. Mi hanno trascinato sul pavimento con una corda legata ai testicoli. Quindi mi hanno appeso con le gambe al soffitto. Mi appesero poi a una grata con i polsi e mi legarono la punta del pene per impedirmi di urinare. In questo modo mi lasciarono in piedi sulla mia unica gamba (Da Conceicao è mutilato, ndr.) senza mangiare né bere. Mi hanno ridotto quasi sordo e impotente. Mi inchiodarono il pene a un tavolo per 24 ore. Mi misero in una cella completamente oscura in cui dovevo urinare e defecare nello stesso posto dove cercavo di dormire. Sono diventato completamente cieco dopo essere stato collocato in una cassa di gomma dentro la quale

# Detenuto minaccia di gettarsi nel vuoto



**L'AQUILA, 24.**

Per ore un detenuto, arroccato sul letto di una delle più alte chiese dell'Aquila ha minacciato di buttarsi nel vuoto, poi, nel pomeriggio, è finalmente sceso per essere ricondotto in carcere. Colombo Romani, 27 anni, romano, era riuscito a sfuggire ai carabinieri subito dopo il processo, al termine del quale, proprio stamane era stato condannato a due anni di reclusione.

Il giovane, che ha il soprannome di « Franco er moro », ha gridato di essere innocente ed è stato afferrato dai carabinieri che lo hanno trascinato nel cellulare. Una volta giunto nel carcere di San Domenico è sfuggito agli agenti di custodia e, arrampicandosi su alcuni appigli di metallo che si trovano sul muro, ha raggiunto il tetto.

« O mi date un confronto o scendo morto », gridava alludendo alla fucilata, secondo lui, di un testimone.

Il giovane è poi passato dal tetto del carcere sul tetto della vicina chiesa di San Domenico e si è affacciato da un muro alto 20 metri.

E' giunta anche la moglie del recluso, che, insieme con il procuratore della repubblica Troi-

se, è riuscita a convincere il Romano a scendere pregandolo « di pensare alla bambina ». Così la protesta di Colombo Romani si è conclusa senza dramma. Ma, per le guardie di custodia, per la moglie del giovane, per i magistrati accorsi nel carcere, sono state tre ore di tensione. Il giovane si era messo a petto nudo, malgrado nevicasse, e ogni tanto faceva l'atto di gettarsi nel vuoto. Ha gridato più volte: « Sono stato condannato ingiustamente, perché sarei stato riconosciuto in una fotografia. Voglio che quello che mi ha riconosciuto sia portato qui in elicottero, voglio un confronto... ».

**Guido Vicario**

## Soldati portoghesi contro la guerra in Africa

**YAOUNDE, 24**

« La guerra per la quale ci hanno mandato nell'Angola, nel Mozambico e nella Guinea-Bissau è una guerra ingiusta e criminale. Noi, soldati e marinai, figli del popolo portoghese, non vogliamo più partecipare a questa infame guerra di aggressione contro i nostri fratelli delle colonie. Noi non intendiamo più aiutare la miserabile e morente borghesia coloniale-fascista... »

## Gravi malattie dagli animali domestici

**GINEVRA, 24**

L'organizzazione mondiale della sanità (OMS), in un recente studio in cui vengono sottolineate le innumerevoli malattie che possono essere causate dagli escrementi degli animali, afferma che « è inconcepibile, dato il numero sempre crescente di cani, che nessuna adeguata misura sia stata adottata nelle città per impedire loro di sporcare le strade... »

## Ergastolo a un massacratore di ebrei

**AMBURGO, 24**

Un ex sergente di polizia di Riga Otto Tüchel, è stato riconosciuto colpevole di complicità nell'assassinio di 28.000 ebrei del ghetto di Riga e di omicidio in tre casi della corte di assise di Amburgo. Egli è stato condannato all'ergastolo, massima pena nella RFT. Un altro imputato, Friederich Jahnke, di 77 anni, capitano, alla fine della guerra, nello stesso corpo di Tüchel, è stato condannato a tre anni di carcere per complicità in tre omicidi. Due colleghi degli accusati principali, Max Naumann, di 61 anni, e Emil Dietrich, di 58 sono stati assolti. I fatti imputati agli accusati rimontano al novembre ed al dicembre del 1941, durante la occupazione tedesca della Lettonia sovietica. Gli abitanti del ghetto dovettero essi stessi scavarsi la fossa.

## L'istruttoria per l'uccisione dello studente alla « Bocconi »

# Interrogato per 5 ore il brigadiere

**MILANO, 24.**

Il giudice istruttore Ovidio Urbisci ha lungamente interrogato stamane il vice brigadiere Agatino Puglisi: cinque ore e mezzo, dalle 9,30 alle 15. Erano presenti il difensore di Puglisi avv. Colaleo, e gli avvocati di parte civile Janni e Pecorella.

A quanto si è appreso, il Puglisi avrebbe fatto al giudice un resoconto dettagliato degli avvenimenti e della sparatoria di fronte alla « Bocconi » che costò la vita allo studente Roberto Franceschi. Il Puglisi è stato ascoltato nella veste di indiziato di omicidio volontario in relazione all'eccesso colposo in legittima difesa e uso legittimo delle armi.

L'avv. Colaleo, com'era d'altronde prevedibile, ha smentito che il Puglisi abbia fatto una relazione ai propri superiori, nella quale avrebbe detto di aver visto due poliziotti in borghese sparare. Il resoconto fatto stamane da Puglisi, a quanto si è potuto capire, ricalcherebbe fedelmente quello già fatto dal questore Allitto Bonanno.

**SANTIAGO, 24.**

Ancora una volta la destra cilena ha fatto ricorso alla provocazione terroristica. Un'aggressione con armi da fuoco e bombe incendiarie è stata effettuata a Temuco, nella provincia di Cautin, contro una sezione del Partito socialista cileno dove si svolgeva una riunione popolare presieduta dal ministro socialista dell'agricoltura, Rolando Calderon. Gli aggressori, tutti membri di una organizzazione di estrema destra finanziata dagli agrari della zona, hanno distrutto tutte le automobili parcheggiate davanti alla sezione ed hanno recato diversi danni ai locali. Fortunatamente non si è registrata alcuna vittima. Sei arresti sono stati fatti dalla polizia negli ambienti di estrema destra.

## In sciopero le torri di controllo

# I voli aerei civili bloccati in Francia

**PARIGI, 24.**

Da oggi e sino a lunedì nessun aereo civile potrà atterrare negli aeroporti francesi. Lo ha deciso il ministero della Difesa per consentire ai tecnici delle forze armate di assumere gradualmente le funzioni dei controllori civili del traffico aereo, in sciopero da martedì scorso. Gli unici movimenti concessi saranno quelli che riguardano gli aerei su cui viaggiano i diplomatici dei dodici paesi che prendono parte alla conferenza di Parigi sul Vietnam che inizia lunedì.

Il piano di emergenza attuato dal ministero della difesa è scattato a mezzogiorno di oggi all'aeroporto di Orly, a quelli di Nizza, Marsiglia, e Tolosa. All'aeroporto di Orly, il più grande della Francia, sono giunti stamane quindici aerei militari con a bordo tecnici e materiale vario. Ai passeggeri di un aereo in partenza da Orly per Chicago è stato chiesto di

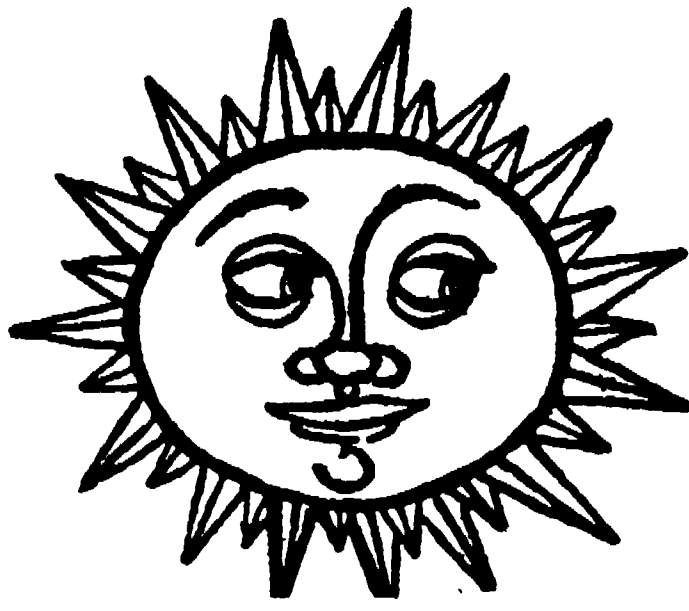
scendere a terra, mentre altri velivoli sulla pista sono stati invitati a tornare ai posteggi.

Lo sciopero iniziato martedì riguarda i controllori del traffico aereo. La categoria chiede un aumento salariale ed una modifica del loro stato giuridico. Sinora fra sindacati ed autorità non è stata avviata alcuna trattativa.

Dal canto suo, con un telegramma indirizzato al ministro dei trasporti Robert Galley, la federazione internazionale dei piloti di linee aeree (IPALPA) avverte che « basandosi sulle esperienze precedenti, l'IPALPA considera il controllo militare come inadatto a garantire il traffico aereo civile » e che, di conseguenza, la federazione non può che raccomandare a tutte le associazioni aderenti di cessare i voli commerciali sulla Francia, finché dura lo sciopero degli addetti alle torri di controllo e relativi servizi.

# Viaggi dell'amicizia 1973

Con i « Viaggi dell'Amicizia » più di 20.000 compagni hanno visitato l'URSS e l'Ungheria, per conoscerne la realtà, ammirarne i tesori artistici, per incontrarsi tra compagni e discutere delle esperienze compiute, diverse eppure accomunate da una stessa tensione ideale. E' questo il significato dei « Viaggi dell'Amicizia » che il P.C.I., con una iniziativa senza precedenti, organizza dal 1970 e che ripropone quest'anno con obiettivi più ambiziosi. Il P.C.I. promuove dunque un nuovo modo d'impiego del tempo delle vacanze, che costituisce un fattore di arricchimento di conoscenze politiche e di allargamento dell'orizzonte culturale



**Mosca e Leningrado**

8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenze: tutti i lunedì  
Partenze marzo, aprile, ottobre, dicembre L. 125.000  
Partenze maggio, giugno, luglio, agosto, settembre L. 145.000

**Omaggio a Lenin**

8 giorni in aereo da Milano a Mosca ed Ulanovsk  
Partenze 16 aprile, 6, 13, 20 e 27 agosto L. 145.000

**L'Ucraina**

8 giorni in aereo da Milano a Kiev e Zaporoze  
Partenze 27 luglio, 3, 10, 17 e 24 agosto L. 115.000

**Kiev e Stalingrado**

8 giorni in aereo da Milano  
Partenze 8, 15, 22 e 29 luglio, 5, 12, 19 e 26 agosto; 2, 9, 16 e 23 settembre L. 110.000



**L'URSS in treno**

Programma per i giovani compagni e per gli iscritti alla FGCI  
15 giorni da Venezia attraverso Budapest, Kiev, Leningrado e Mosca  
Partenze di aprile L. 90.000  
Partenze agosto e settembre L. 95.000

**1° maggio a Mosca**

8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenza 25 aprile L. 130.000

**7 novembre a Mosca**

8 giorni in aereo da Roma e Milano  
Partenza 1° novembre L. 125.000

**La Repubblica Democratica Tedesca**

10 giorni in autopullman gran turismo da Verona visitando Suhl, Weimar, Karl Marx Stadt, Lipsia, Meissen, Berlino, Dresda  
Partenze 9 e 30 luglio; 6 e 13 agosto L. 115.000



**La Romania**

8 giorni in aereo da Milano visitando Bucarest, Sinaia, Brasov, Ploiesti  
Partenze 8, 15, 22 e 29 aprile; 6, 13, 20 e 27 maggio L. 75.000

**L'Ungheria**

7 giorni in treno da Venezia a Budapest, attraverso Vienna  
Partenze 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto L. 50.000

**Prora all'Est**

2 crociere di 15 giorni nell'Egeo e nel Mar Nero con la moderna nave di linea sovietica « LATVIA »  
Venezia, Dobrovnik, Bari, Pireo, Istanbul, Yalta, Odessa, Varna, Delos, Myconos, Itea, Corfù, Venezia  
Partenze: 9 giugno e 21 luglio  
quote da L. 135.500 a L. 231.000

**Informazioni, programmi dettagliati, iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI DEL PCI**



LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL VIETNAM SI E' CONCLUSA CON L'APPROVAZIONE UNANIME DI TRE RISOLUZIONI

Monete nel marasma

# Un nuovo patto di solidarietà mondiale raggiunta per la libertà dell'Indocina

Particolare impegno per la fine della guerra in Cambogia e per l'applicazione dell'accordo di Parigi - Precise indicazioni per gli aiuti alla RDV ed al GRP - Il sacerdote sud-vietnamita, padre Thi, ha portato la voce delle organizzazioni che a Saigon combattono contro la terribile repressione scatenata dal regime di Thieu - Ai delegati vietnamiti tre significativi doni da parte degli operai di Reggio Emilia, della Resistenza greca e della Federazione mondiale della gioventù

Un appello a tutte le organizzazioni democratiche mondiali, perché intensifichino ed estendano ancora la loro azione per fare applicare l'accordo di Parigi, è stato lanciato dalla Conferenza Internazionale sul Vietnam che ha concluso ieri i suoi lavori a Roma, con l'approvazione unanime di una serie di importanti documenti. L'unanimità nelle votazioni finali rispecchia il clima unitario che ha contraddistinto i tre giorni di discussioni e di confronto delle posizioni ovviamente diversificate dei cento delegati italiani e stranieri, rappresentanti di forze politiche e sindacali e di organizzazioni di diverse ideologie ed ispirazioni.

Questa unità è stata dunque tanto più importante di fronte al fatto che la Conferenza - come si legge in uno dei documenti finali - ha affermato che «la realizzazione integrale dell'accordo, che prevede la riunificazione del Vietnam, costituisce la base di una pace durevole», ha posto l'esigenza - come è scritto in un'altra risoluzione - che «il governo americano, conformemente ai suoi obblighi, prenda tutte le misure necessarie per costringere il regime di Saigon a rispettare l'accordo di Parigi», sottolineando il drammatico problema della liberazione dei prigionieri politici, e ha indicato - è detto nel terzo documento - che «i delegati al popolo vietnamita, nel suo sforzo di ricostruzione, lunga e difficile, deve diventare un atto di solidarietà di tutti i popoli del mondo e del mondo intero».

Oltre alle tre risoluzioni, esaminate e approvate da altrettante commissioni ristrette, la Conferenza ha approvato tre dichiarazioni politiche: una sulla Cambogia, sulla Laos e sui giovani americani che hanno rifiutato il servizio militare ed ha ascoltato ieri mattina gli ultimi interventi di cui è stato quello pronunciato dal sacerdote cattolico padre Thi, ha assunto particolare valore perché espressione di diverse organizzazioni politiche vietnamite della «terza componente» che si battono contro il regime di Thieu.

La prima risoluzione verte sull'applicazione dell'accordo di Parigi. Il documento è stato approvato e riconosciuto il valore del trattato che «riconosce i diritti fondamentali della nazione e del popolo vietnamita, la sua libertà di indipendenza e di pace nel mondo», il documento afferma che «la Conferenza condanna il regime di Thieu e l'accordo dipende, per una parte importante, dalla vigilanza e dalla mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale», «la Conferenza condanna chiaramente la mancata applicazione della RDV e del GRP di applicare rigorosamente».

Denunciati gli ostacoli frapposti dal regime di Thieu, la manifestazione Thieu all'applicazione delle diverse clausole e rilevato che «la presenza di truppe e di basi militari americane in tutto il territorio vietnamita indica che il governo americano non ha rinunciato alla sua politica di forza in quella parte del mondo», la Conferenza ha approvato una risoluzione che attribuisce particolare responsabilità politica e morale che incombe «alla Conferenza internazionale che si aprirà il 26 febbraio a Parigi, per garantire l'attuazione ed l'esecuzione dell'accordo, ed ai governi che, nella comunità internazionale, devono garantire e riconoscere questo accordo in ogni suo punto, e a quello di intensificare l'appoggio materiale e politico al popolo del Vietnam, la Conferenza ha anche chiesto che la Conferenza internazionale e nazionale, sindacali, politiche, religiose, culturali, femminili e giovanili che vedono riuniti in questa conferenza i rappresentanti di tutti i continenti, si battono per la libertà democratica e di pace nel mondo».

La seconda risoluzione approvata riguarda «la repressione e la libertà democratica nel Sud Vietnam», sottolineando l'articolo II dell'accordo che garantisce, fra l'altro tutte le libertà democratiche alla popolazione sud-vietnamita. Il documento rileva che «queste libertà non esistono nella zona del Sud Vietnam controllata dall'amministrazione di Saigon», «la Conferenza internazionale, sulla base di testimonianze dirette e degne di fede, ha acquisito la certezza che centinaia di migliaia di patrioti e di uomini e donne restano prigionieri per ragioni politiche e languono nelle prigioni degli organi che pullulano nei territori amministrati dal regime di Thieu e gli arresti continuano ancora oggi».

«Questi detenuti - si legge ancora nella risoluzione - sono sottoposti a barbare torture che mirano non solo ad annientare la loro resistenza fisica, ma anche a spezzare la loro integrità morale. La maggior parte di loro è ora classificata sotto l'etichetta di criminali di diritto

comune per non applicare l'accordo di Parigi sulla garanzia delle libertà politiche e civili e sulla consegna all'altra parte sud-vietnamita di prigionieri politici e civili che hanno contribuito in qualsiasi modo alla lotta armata e politica fra le due parti».

Nel Sud Vietnam - aggiunge il documento - Thieu mantiene lo stato d'urgenza. La stampa ha la museruola. I giornali d'opposizione sono vietati. Non esiste alcuna libertà politica e centinaia di migliaia di profughi, che hanno abbandonato le loro case per i bombardamenti americani, devono avere il diritto di tornare ai loro case. La risoluzione rileva poi che il terrore politico ed il rifiuto di liberare i prigionieri hanno lo scopo di impedire l'applicazione del documento e la partecipazione al Consiglio nazionale di riconciliazione delle forze democratiche che possono appurare un contributo alla riunificazione del Vietnam pacifico e democratico del paese.

L'aiuto materiale e la ricostruzione sono oggetto della terza risoluzione che sottolinea che l'impegno, in questa direzione, deve essere assunto tanto dai popoli quanto dagli Stati, concentrando gli sforzi sulle esigenze poste dalla ricostruzione delle zone sconvolte dalla guerra. «I rappresentanti alla Conferenza di Roma, provenienti dai santificati paesi, hanno dichiarato che nel loro rispettivo paese, gli uomini e le donne di diverse opinioni politiche e fedeli religiose sono pronti a lavorare in modo concreto il popolo vietnamita nella sua opera».

Il documento elenca quindi le priorità segnalate dai governi della RDV e del GRP per l'immediato: si tratta di ospedali (equipaggiamento sanitario per differenti servizi specializzati, eccetera); scuole secondarie superiori (equipaggiamento per laboratori d'analisi, mezzi audiovisivi, eccetera); abitazioni prefabbricate leggere; testamento e assistenza. Ogni aiuto scientifico e tecnico è importante per accelerare la ricostruzione.

«A questo scopo - prosegue il documento - tutte le organizzazioni democratiche che si propongono di appoggiare il loro aiuto alla ricostruzione del Vietnam dovranno tenere conto dei seguenti punti: 1) organizzare comitati con i rappresentanti della RDV e del GRP, ai diversi livelli (sindacati, poteri locali, organizzazioni giovanili, eccetera) e trarranno vantaggio dal loro reciproco aiuto per accrescere l'efficacia della loro azione e risolvere insieme particolari problemi, quali quelli del trasporto degli aiuti».

«L'aiuto può essere fornito inviando i fondi necessari per l'acquisto dei materiali o, eventualmente, fornendo direttamente i materiali in questione».

La Conferenza - si legge ancora nella dichiarazione - fa appello a tutte le forze democratiche mondiali perché intensifichino l'appoggio al governo reale d'unione nazionale di Cambogia, «che rappresenta autenticamente il popolo cambogiano ed il suo riscatto internazionale è auspicabile».

Il Laos (sostegno energetico alle forze patriottiche, imposizione agli Stati Uniti di rispettare l'accordo di Vientiane, condanna della ripresa dei bombardamenti statunitensi dopo il cessate il fuoco) è oggetto della terza risoluzione. «La Conferenza internazionale della quale il delegato del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachanh, pronunciando le parole, ha dichiarato che «l'accordo di Vientiane, condanna la ripresa dei bombardamenti americani».

«La Conferenza internazionale della quale il delegato del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachanh, pronunciando le parole, ha dichiarato che «l'accordo di Vientiane, condanna la ripresa dei bombardamenti americani».

Questo aiuto, per la sua natura e destinazione, deve corrispondere alle esigenze ed ai bisogni reali del popolo vietnamita e contribuire alla ricostruzione pacifica di tutto ciò che è stato distrutto dall'aggressore».

Per quello che riguarda le dichiarazioni, i signorini e i giovani americani, civili e militari, che hanno rifiutato di partecipare alla guerra, rileva che la loro persecuzione da parte dell'amministrazione Nixon costituisce una violazione degli accordi di Parigi che vietano le rappresaglie e chiede un'amnistia generale ed incondizionata.

Un'altra dichiarazione, alla quale la Conferenza ha dato rilievo, approvandola prima delle risoluzioni, si esige la cessazione immediata dei tentativi di aggressione alla Cambogia e si precisa che il ritorno alla pace esige la cessazione dei bombardamenti e degli atti aggressivi americani, la riduzione di ogni ingerenza straniera negli affari interni cambogiani ed in particolare dell'appoggio al regime di Phnom Penh impostato dagli Stati Uniti, ed il rispetto dei diritti fondamentali del popolo cambogiano «secondo i principi chiaramente enunciati nella Dichiarazione del marzo 1970 di Sandeherd, l'orodomo Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, e nel programma politico del Fronte nazionale unito di Cambogia».

La Conferenza - si legge ancora nella dichiarazione - fa appello a tutte le forze democratiche mondiali perché intensifichino l'appoggio al governo reale d'unione nazionale di Cambogia, «che rappresenta autenticamente il popolo cambogiano ed il suo riscatto internazionale è auspicabile».

Il Laos (sostegno energetico alle forze patriottiche, imposizione agli Stati Uniti di rispettare l'accordo di Vientiane, condanna della ripresa dei bombardamenti statunitensi dopo il cessate il fuoco) è oggetto della terza risoluzione. «La Conferenza internazionale della quale il delegato del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachanh, pronunciando le parole, ha dichiarato che «l'accordo di Vientiane, condanna la ripresa dei bombardamenti americani».

«La Conferenza internazionale della quale il delegato del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachanh, pronunciando le parole, ha dichiarato che «l'accordo di Vientiane, condanna la ripresa dei bombardamenti americani».

Ha impiegato tre giorni da Sanna, la capitale delle zone libere del Laos, fino ad Hanoi, la più vicina città con un aeroporto, tre giorni di macchina su strade di montagna, sotto la minaccia dei bombardamenti americani. Poi altri due giorni di viaggio fino in Italia. La notizia della pace l'ha raggiunto poco dopo il suo arrivo a Roma. Il compagno Phao Phimphachanh, membro del comitato centrale del Fronte patriottico lao e capo della delegazione delle forze di liberazione laotiane alla Conferenza internazionale del Vietnam, ha letto i quattordici articoli dell'accordo di Vientiane sulla costituzione di un governo di unità nazionale. La seconda nel '62 per un governo tripartito. Ma i due accordi sono stati sabotati dagli imperialisti americani e dai fantocci che non ne hanno rispettato i termini. Questa è la ragione per cui la guerra è scoppiata ancora una volta ed è ripresa la lotta fra le forze popolari e quelle di destra, appoggiate dall'imperialismo. La lotta apprende in questi giorni ad una vittoria del nostro popolo».

Qual è il significato del successo ottenuto con l'accordo di Vientiane? «L'accordo di Vientiane - risponde Phao Phimphachanh - premia gli sforzi ed i sacrifici immensi del popolo laotiano ed è un grande successo perché esprime la volontà del popolo lao a vivere in un paese pacifico, unito e prospero, e perché costituisce una sconfitta della guerra d'aggressione con la quale gli imperialisti americani volevano trasformare il nostro paese in una colonia, e oggi gli imperialisti americani hanno dovuto riconoscere la cessazione del loro intervento».

Dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco sono iniziate immediatamente le violazioni della tregua da parte della amministrazione di Vientiane. Ha un significato preoccupante? «L'accordo è firmato. La sua applicazione è rimasta nelle parti in causa si impegnano a rispettarne le clausole. Noi abbiamo già dichiarato il nostro totale impegno a questo proposito. E' stata l'amministrazione di Vientiane a violare alcuni articoli, subito dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. Occorre quindi che l'opinione pubblica internazionale esiga che gli Stati Uniti ed i loro fantocci eseguano scrupolosamente l'accordo, perché solo così si potrà costruire un Laos pacifico».

L'articolo 4 dell'accordo di Vientiane prevede, fra le altre cose, lo scioglimento delle forze speciali costituite da mercenari laotiani diretti da consiglieri americani dell'esercito e della CIA. Non credi che questo abbia un significato importante per assicurare la pace? «Lo scioglimento delle "forze speciali" di Vang Pao, che hanno il loro comando in Thailandia e che sono state usate dagli americani come forza d'intervento strategico, è in primo piano nell'accordo. Ma anche il cosiddetto esercito reale è mantenuto completamente dagli Stati Uniti. Esercito reale e "forze speciali", insieme, sono lo strumento del neo-colonialismo USA nel Laos. Washington deve ora cessare di mandare le "forze speciali" e ritirare i consiglieri che guidano l'esercito. Senza forze militari straniere si riuscirà certamente a coesistere in pace».

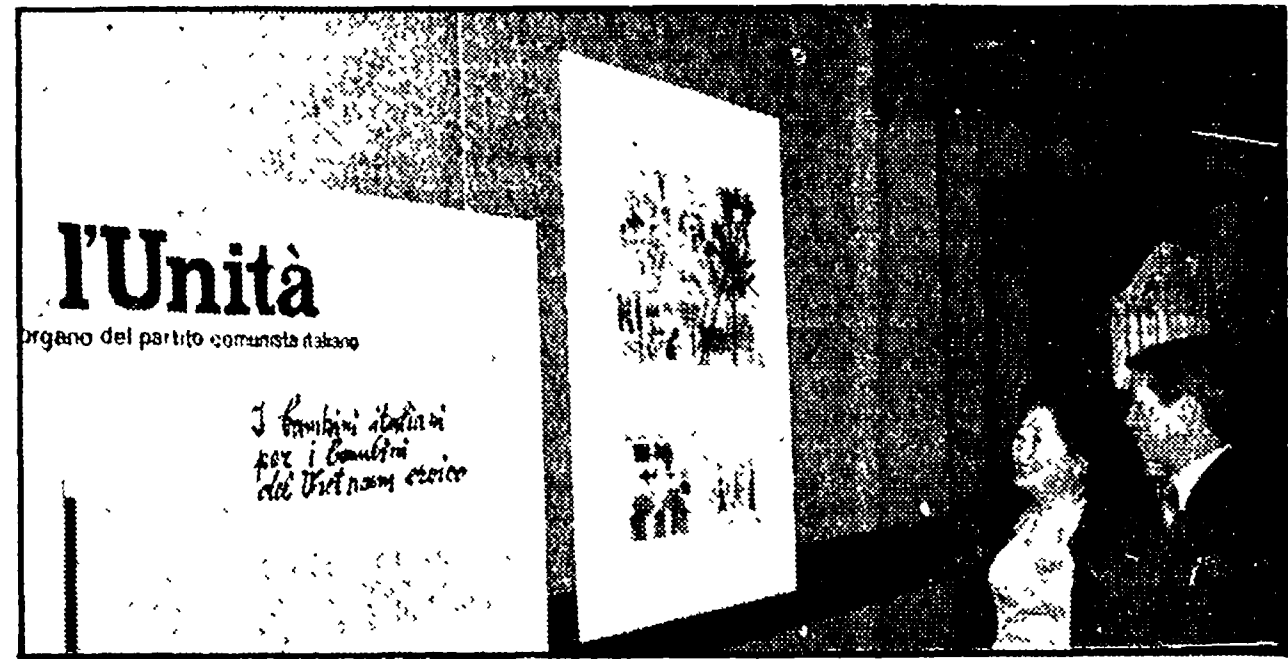
L'articolo più importante sembra il sesto poiché prevede la formazione di un governo provvisorio di coalizione che dovrà preparare le elezioni generali. Che significato avrà questo nuovo governo? «Avrà una grande importanza - ci dice ancora il compagno Phao Phimphachanh - perché dovrà applicare l'accordo e realizzare l'unità nazionale fra le diverse parti. Questo sarà il suo compito principale e il suo contributo principale alla pace e alla riunificazione del Laos».

SAIGON, 24. I combattimenti sono seguiti nel Vietnam del Sud nella regione degli altopiani centrali, dove le forze del regime di Saigon cercano di impossessarsi di villaggi liberati e amministrati dal GRP. Nel pomeriggio di oggi la sezione per la pace e la cooperazione si è incontrata per discutere della prossima liberazione di un altro contingente di prigionieri.

indisizionabili: la concertazione è bene che cominci all'interno del governo italiano dove i singoli ministri e il governatore della Banca d'Italia non parlano sempre lo stesso linguaggio».

Due problemi legati fra loro, la riforma del sistema monetario e la demonetizzazione dell'oro, sorgono dalla crisi. In Europa i governi e i dirigenti delle banche sono divisi sul problema cruciale di contrattare con gli Stati Uniti la creazione di un nuovo sistema monetario nel quale l'Italia non sia più «moneta internazionale» (non nel senso che non venga più usata, ma che non serva più a formare riserve, accantonamenti, eccetera, e a saldare i debiti) e venga sostituita da un'unità monetaria emessa da un organismo collettivo, il Fondo monetario internazionale. Altra questi il governatore della Banca d'Italia puntano sulla fluttuazione congiunta delle monete europee contro il dollaro, rinunciando praticamente a chiedere che il dollaro sia un solido (nel tempo la estinzione effettiva) del loro debito internazionale, riducendo tutto ad uno scontro commerciale fra l'Europa e Stati Uniti nel quale non si vede quali vantaggi avrebbe un'Europa già invasa da grandi gruppi finanziari americani.

Questa prospettiva ha molte conseguenze negative. Una di queste è la nuova «febbre dell'oro», che non dispiace agli Stati Uniti, i quali non vedono di buon occhio la libertà del dollaro, o ro ma non sono dispiaciuti all'idea di ricavare dalle loro riserve auree per 12 miliardi di dollari un profitto del 250 per cento, il cui prezzo di mercato è di 25-30 miliardi. Gli acquisti di oro - come in Italia la corsa all'acquisto di beni-rifugio (terreno, oro, eccetera) - sono collegati all'economia ed alimentano colossali profitti speculativi a spese di tutta la collettività.



I disegni dei bambini italiani per il Vietnam

Molto interesse hanno suscitato fra i partecipanti alla Conferenza mondiale per il Vietnam i disegni che i piccoli lettori dell'Unità hanno mandato per i bambini vietnamiti. Migliaia di alunni delle elementari, classi intere, doposcuola, circoli ricreativi hanno risposto con entusiasmo all'invito del nostro giornale; assieme ai disegni sono state molto apprezzate le dediche con le quali i piccoli hanno accompagnato i «lavori» e che dimostrano, assieme all'affetto e all'amicizia, la loro grande ammirazione per la lotta del popolo vietnamita e la volontà di contribuire alla ricostruzione del paese. Stiamene, nel corso della grande assemblea popolare che si svolge a Roma, i bambini di una classe elementare consegnano solennemente ai rappresentanti vietnamiti i loro disegni a nome di tutti i piccoli lettori dell'Unità. Nella foto i delegati vietnamiti alla Conferenza di solidarietà osservano i disegni inviati dai bambini italiani

## Intervista con il compagno Phao Phimphachanh

# Senza stranieri nel Laos si riuscirà a coesistere

Occorre che l'opinione pubblica internazionale esiga che gli USA applichino scrupolosamente l'accordo - Realizzare l'unità nazionale - L'impegno del FPL

Ha impiegato tre giorni da Sanna, la capitale delle zone libere del Laos, fino ad Hanoi, la più vicina città con un aeroporto, tre giorni di macchina su strade di montagna, sotto la minaccia dei bombardamenti americani. Poi altri due giorni di viaggio fino in Italia. La notizia della pace l'ha raggiunto poco dopo il suo arrivo a Roma. Il compagno Phao Phimphachanh, membro del comitato centrale del Fronte patriottico lao e capo della delegazione delle forze di liberazione laotiane alla Conferenza internazionale del Vietnam, ha letto i quattordici articoli dell'accordo di Vientiane sulla costituzione di un governo di unità nazionale. La seconda nel '62 per un governo tripartito. Ma i due accordi sono stati sabotati dagli imperialisti americani e dai fantocci che non ne hanno rispettato i termini. Questa è la ragione per cui la guerra è scoppiata ancora una volta ed è ripresa la lotta fra le forze popolari e quelle di destra, appoggiate dall'imperialismo. La lotta apprende in questi giorni ad una vittoria del nostro popolo».

Qual è il significato del successo ottenuto con l'accordo di Vientiane? «L'accordo di Vientiane - risponde Phao Phimphachanh - premia gli sforzi ed i sacrifici immensi del popolo laotiano ed è un grande successo perché esprime la volontà del popolo lao a vivere in un paese pacifico, unito e prospero, e perché costituisce una sconfitta della guerra d'aggressione con la quale gli imperialisti americani volevano trasformare il nostro paese in una colonia, e oggi gli imperialisti americani hanno dovuto riconoscere la cessazione del loro intervento».

Dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco sono iniziate immediatamente le violazioni della tregua da parte della amministrazione di Vientiane. Ha un significato preoccupante? «L'accordo è firmato. La sua applicazione è rimasta nelle parti in causa si impegnano a rispettarne le clausole. Noi abbiamo già dichiarato il nostro totale impegno a questo proposito. E' stata l'amministrazione di Vientiane a violare alcuni articoli, subito dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. Occorre quindi che l'opinione pubblica internazionale esiga che gli Stati Uniti ed i loro fantocci eseguano scrupolosamente l'accordo, perché solo così si potrà costruire un Laos pacifico».

L'articolo 4 dell'accordo di Vientiane prevede, fra le altre cose, lo scioglimento delle forze speciali costituite da mercenari laotiani diretti da consiglieri americani dell'esercito e della CIA. Non credi che questo abbia un significato importante per assicurare la pace? «Lo scioglimento delle "forze speciali" di Vang Pao, che hanno il loro comando in Thailandia e che sono state usate dagli americani come forza d'intervento strategico, è in primo piano nell'accordo. Ma anche il cosiddetto esercito reale è mantenuto completamente dagli Stati Uniti. Esercito reale e "forze speciali", insieme, sono lo strumento del neo-colonialismo USA nel Laos. Washington deve ora cessare di mandare le "forze speciali" e ritirare i consiglieri che guidano l'esercito. Senza forze militari straniere si riuscirà certamente a coesistere in pace».

L'articolo più importante sembra il sesto poiché prevede la formazione di un governo provvisorio di coalizione che dovrà preparare le elezioni generali. Che significato avrà questo nuovo governo? «Avrà una grande importanza - ci dice ancora il compagno Phao Phimphachanh - perché dovrà applicare l'accordo e realizzare l'unità nazionale fra le diverse parti. Questo sarà il suo compito principale e il suo contributo principale alla pace e alla riunificazione del Laos».

SAIGON, 24. I combattimenti sono seguiti nel Vietnam del Sud nella regione degli altopiani centrali, dove le forze del regime di Saigon cercano di impossessarsi di villaggi liberati e amministrati dal GRP. Nel pomeriggio di oggi la sezione per la pace e la cooperazione si è incontrata per discutere della prossima liberazione di un altro contingente di prigionieri.

La difficile tregua nel Laos

Diminuiti gli scontri

Venerdì gli USA hanno sganciato 300 tonnellate di bombe - Attacchi partigiani nei pressi di Phnom Penh

VIENTIANE, 24. I bombardamenti americani sul Laos sono stati effettuati dal B-52, un aereo a motore a getto, con un portacarro del Pentagono, «da meno di dieci B-52». Questo significa che i bombardieri strategici hanno sganciato quasi trecento tonnellate di bombe, su un Paese che dovrebbe essere, ufficialmente, in pace. I combattimenti, tuttavia, sembrano essere diminuiti, mentre il segretario generale del Fronte patriottico Phoum Vong Vichit è partito in aereo per Hanoi, insieme ad un altro dei dirigenti del Fronte, Phoum Sipsavath, per rientrare a Sanna, dove essi si consulteranno con il principe Souphanouvong e gli altri dirigenti del Fronte patriottico.

Domani a Vientiane le trattative per l'attuazione degli accordi di pace saranno proseguite, per il Fronte, da una delegazione capeggiata da Tiao Souk Vongsak.

E' intanto noto il testo del messaggio col quale re Savang Vatthana esprimeva ieri il suo compimento per la firma degli accordi. «Tutti i laotiani - afferma il re - sono vincolati a servire una sola patria, a difendere un solo territorio nazionale, ad unire gli sforzi per aumentare la prosperità e la grandezza di questa terra, il regno del Laos».

## Proposte contro il carovita

(Dalla prima pagina)

industria. On. Mauro Ferri si è detto in tono scandalizzato al Parlamento europeo - ma da soli 12 gruppi o società di produttori sono collegati fra loro. C'è il racket della carne importata, un ministro chiacchierone - quello della Sanità, Caspari - ha riconosciuto che il prezzo internazionale erede di 300 lire proprio nei giorni in cui la carne ricaricava in Italia.

Magnani ha chiarito che la «compensazione» decisa a Parigi, consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al governo (ricevendo risposte evasive) e cioè di autorizzare l'azienda statale per i mercati per il carovita, per impedire l'ingresso in Italia verrebbe utilizzata sempre più per interventi che non aiutano i produttori e lo sviluppo della produzione di prodotti più deficitari, ma rischia anche di essere scarsamente operativa. I prezzi indicativi sono stati ridotti di un terzo su cui si poteva intervenire, non sono quelli effettivi. Non sono controllabili: il che significa la stessa cosa, perché consente agli importatori di alterarli. E' il problema che la Lega delle cooperative pone da mesi al



